



La Vedetta

Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport

ANNO 33 - N° Unico 4 - 5 - EURO 1,00

MAGGIO 2015

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

Palazzo di Città, la carica dei sette

Si e' fermato a sette il numero dei candidati alla carica di sindaco. Non sono andate a buon fine le candidature di Giacinto Pira e di Salvatore Nicolosi. Fortunatamente solo annunciata la candidatura del favarese Arnone, ma "il Salso mormorò, non passa lo straniero".

L'EDITORIALE

di Calogero Carità

Mercoledì 6 maggio si è conclusa la prima fase elettorale, quella più importante legata alla presentazione delle liste per le elezioni del 31 maggio prossimo. E' stata la fase più laboriosa e più delicata, legata alla ricerca dei candidati, delle firme dei presentatori. Un'impresa burocratica che se non è curata con intelligenza e diligenza può comportare anche l'esclusione dalla competizione. Approvate le liste, la campagna elettorale è entrata nel vivo. E' iniziato, quindi, il teatrino, la liturgia degli abbracci e delle strette di mano, il giro dei quartieri, gli incontri conviviali, i noiosi comizi dove tutti dicono di tutto, spesso non convinti di quello che dicono. Si assumono impegni, si fanno promesse, si presentano programmi avveniristici. La gente ascolta nauseata, commenta stizzita, analizza intimamente, fa le proprie scelte, promette a tutti il voto e poi, se andrà ai seggi, deciderà come meglio ritiene nel segreto delle urne. In sostanza è partito lo spettacolo che impegnerà strade, piazze, comitati elettorali, botteghe nate per l'occasione sino al prossimo 30 maggio, quando partirà l'obbligo del silenzio. Vedremo i noiosi confronti più o meno cordiali tra i candidati nelle tv locali e nelle pubbliche piazze, quasi deserte, mentre la macchina del fango è già attiva fuori dai salotti televisivi. Non mancano i colpi bassi, gli insulti anche ai familiari del candidato avversario. Insomma anche i più raffinati, almeno così si credono, e i più titolati dei candidati o i loro supporter cercano di demolire l'avversario ricorrendo alle calunnie più infamanti. Insomma nella nostra bella città già riscaldata da un sole meraviglioso che illumina le nostre cose più belle, quelle poche sopravvissute alle razzie dei costruttori abusivi e legalizzati, non cambia mai nulla specie nella cosiddetta politica di periferia.

Sono 42.256 gli elettori totali, compresi ovviamente i 12.593 iscritti all'Aire, ossia nell'elenco dei residenti all'estero. Se quest'ultimi dovessero decidere di non venire a Licata, gli elettori effettivi si ridurrebbero a 29.762. Quanti andranno a votare non lo sappiamo, ma abbiamo il dato poco confortante delle amministrative del 2013 quando andarono a votare 22.667 nostri concittadini. Allora i voti validi alle liste per il Consiglio Comunale sono stati 20.867, mentre i voti validi per i 5 candidati a sindaco furono solo 18.408.

continua a pag. 6

SETTE CANDIDATI PER UNA SOLA POLTRONA

La buona amministrazione

Si restituisca speranza al nostro paese

di Carlo Trigona

Sembra che il mondo della politica, e la società di cui è specchio, siano percorsi da masochistici brividi di schizofrenia collettiva, apparentemente incomprensibili, che appaiono, invece, chiarissimi alla luce di una evidenza terribile, che è una sconfitta di tutti noi e di questo nostro mondo: il "particolare", caotico e multiculturale, ha la meglio sulla costruzione della solidarietà e dell'armonia sociale. Si dirà che è così da sempre. D'accordo. Cosa è, allora che, nel vecchio, costituisce elemento di novità, il salto di qualità verso il basso? Probabilmente non la corruzione dilagante e fatta sistema, ma la giustificazione generalizzata che si fa di essa. Il crollo delle ideologie che, secondo l'auspicio del nuovo che avanza, avrebbe dovuto affrancare il pensiero da vincoli superati, ha teso finora a liberare risorse verso il peggio, all'insegna, per intenderci, del detto "cu aggarra un turcu è suo". Buona parte dei nostri politicanti, equivo-



Giuseppe Galanti



Gianluca Mantia



Giuseppe Montana



Giuseppe Ripellino

cando protervamente sul significato di comunicazione, gareggia a chi abbaia più forte. Chi riesce a individuare un tema poco esplorato, o di facile presa, anche se di scarso interesse collettivo, se ne impadronisce e, attraverso tutte le casse di risonanza possibili, lo trasmette alle emozioni e alla stomachevole

"pancia" degli individui. E acquista "carisma". Si corre con protervia verso il traguardo unico del consenso e dell'accaparramento di voti utilizzando argomenti scollegati e disconnessi ma che colpiscano, pur in assenza di una visione ampia e organica delle cose.

Se lo specchio del paese è quello che riflette le

immagini dei nostri parlamentari e degli intrallazzatori ministeriali o paratali, hanno di che ridere oltralpe e abbiamo ben poco da sperare da chi, col suo voto, si appresta a rinnovare i consigli regionali o, come a Licata, quelli comunali.

Continua a pag. 3

ALL'INTERNO

Pag. 2 - PRIMO PIANO Saverio Platamone, presidente del Consiglio Comunale uscente, non si ricandida.

Pag. 3 - POLITICA Avanti, c'è posto! di Anna Bulone

Pag. 5 - POLITICA Le liste complete dei candidati al Consiglio Comunale

Pag. 10 - UNA VOLTA A LICATA di Lorenzo Peritore

Pag. 12 - CULTURA. Freire e Consolo, la Sicilia tra foto e parole di Gaetano Cellura

Pag. 13 - PERSONAGGI. Dino Zoff, quando incontri una leggenda di F. Pira

Pag. 15 - SPORT. Festa Studentesca, la serie C1 è realtà di Giuseppe Cellura

LICATA, ALTRO CHE TURISMO!

E mentre i sette candidati a sindaco si "sbucciano" parlando di turismo (molti non ne conoscono il significato) la nostra città, che non appartiene più alla sfera di influenza Dedalo Ambiente, è diventata simbolo del degrado, della sporcizia, ovunque invasa dalle erbacce rigogliose, ovunque discariche anche di rifiuti ingombranti e nocivi. E' una vergogna e i sette candidati a sindaco, e i circa 450 candidati al Consiglio Comunale, distribuiti in 16 liste, con le fette



di salame davanti agli occhi continuano inopinatamente nei loro noiosi e stantii confronti pubblici in piazza e

nei salotti televisivi, a parlare di turismo. Basta sognare ad occhi aperti, cessi ogni presunzione. Prima bisogna

educare i Licatesi al civismo, al rispetto dei luoghi e dell'ambiente, anche adoperando le maniere forti. Ormai dalle nostre parti non si può educare più con la gentilezza e il rispetto anche per i più maleducati, ma occorrono le maniere forti, le sanzioni per chi sporca gli spazi pubblici, per chi non rispetta le regole del vivere civile, per chi non pulisce il davanzale di casa propria, per chi ritiene sia solo sufficiente garantire la pulizia dentro [...]

C.C.

Continua a pag. 4



Saverio Platamone, presidente del consiglio comunale uscente, non si ricandida

Lo ha riferito nella conferenza stampa del 28 aprile, bacchettando la politica che si è trasferita dalle piazze e dalle strade sui social network dove è più facile alimentare la macchina del fango

Saverio Platamone, presidente del Consiglio Comunale uscente, non è tra i candidati per il rinnovo della nuova assemblea cittadina, né, come qualcuno aveva pronosticato, si è dimesso dal suo incarico prima della naturale scadenza. Lo ha riferito nella conferenza stampa appositamente convocata nella sede istituzionale di Palazzo di Città lo scorso 28 aprile, smentendo categoricamente quanto aveva pubblicato il 23 aprile Licata Notizie, sicuramente informata da un "buontempone" che aveva trovato "un passatempo alquanto stupido". Ma per Platamone è stata anche l'occasione per fare un bilancio della sua attività dei suoi due anni di mandato, esercitando la sua carica sempre e in tutte le occasioni super partes, con gran rispetto del Consiglio Comunale, il cui ruolo ha sempre rispettato e difeso, e dei singoli consiglieri, precisando che non si è mai negato a nessuno, ascoltando associazioni e singoli cittadini, senza minimamente pensare ad arricchire la sua agenda di numeri telefonici o ad ampliare la sua base elettorale. Incontrare le scuole e parlare con i bambini o con i ragazzi delle istituzioni municipali sono stati tra i momenti più edificanti, incontrando nei loro sguardi quella trasparenza e quell'onestà che difficilmente ha incontrato negli adulti.

Ma Platamone non ha convocato questa conferenza stampa per parlare solo del suo ruolo istituzionale, ma anche per togliersi qualche sassolino. "La campagna elettorale sta cominciando ad entrare nel vivo - ha detto -, una campagna elettorale ed una politica che hanno lasciato le piazze ed il contatto con le persone, come è stato evidente pochi giorni fa in occasione del confronto tra i candidati a sindaco in piazza Elena al quale erano presenti solo gli addetti ai lavori. Mancava una componente essenziale i licatesi, mi auguro che se ne siano accorti anche i candidati a sindaco... una campagna elettorale che ha lasciato le piazze



e le strade per trasferirsi sui social network dove è più facile realizzare ed alimentare la macchina del fango, cosa peraltro abituale per i soliti delatori." Sui social network oggi è nata una figura nuova, ha sottolineato, quella dei "fondamentalisti che sostengono i vari candidati a sindaco" che, secondo lui, "non hanno nulla da invidiare ai guerriglieri dell'Isis, non hanno il machete per tagliare le teste ma hanno la tastiera del computer, sono onniscienti, il massimo della purezza e dell'onestà. Poi, quando capisci chi sono, puoi solo ridere essendo gente che non ha la dignità e l'onestà di guardarsi allo specchio prima di parlare degli altri e che non si limita a parlare di politica ma spesso scende sul personale cercando di drogare la verità."

Platamone è andato giù di brutto nei confronti di "qualche giovane, probabilmente malconsigliato da genitori frustrati", che parla "della vecchia politica dicendo che ha distrutto la nostra città e le stesse persone poi asseriscono che negli anni '80 si stava molto meglio. Credo - ha precisato - debbano fare pace con il proprio cervello! E se vogliamo fare una analisi seria, probabilmente quella politica ha contribuito a realizzare quel poco che oggi abbiamo, anche se sicuramente si poteva e si doveva fare di più."

Riferendosi a qualche calunnia fatta nei confronti di suo padre, Giovambattista che è stato per anni protagonista della politica licatese, ha ammonito che non si faccia di tutta l'erba un fascio e che lui è stato educato a guardare la politica solo come servizio e non come strumento di arricchimento e dunque, visto che tutti parlano di tutto in libertà, è orgoglioso che, "in 40 anni di politica, l'unico reato che ha commesso mio

padre è una contravvenzione di circa 300 mila lire per problemi che

riguardavano la discarica comunale... perché non fare una ulteriore indagine patrimoniale da 40 anni ad oggi per vedere come è cambiata la situazione patrimoniale di ognuno?" Tutta la sua famiglia, peraltro, da generazioni cammina a testa alta, "guardando tutti diritto negli occhi" e "mai nessuno è stato privato per un solo minuto della propria libertà personale, cosa di cui altri non si possono sicuramente vantare".

Platamone ha espresso anche tutto il suo disappunto per l'eccessivo accanimento nei confronti di suo padre, un accanimento assolutamente intollerabile fino a turbarlo, tant'è che ha incaricato il suo legale di valutare se ci sono i presupposti per agire di conseguenza. In democrazia ognuno è libero di esprimere propri giudizi politici, ma nel rispetto delle persone, senza mai godere dei mali altrui. Ma "purtroppo i delatori - ha riferito con rammarico - si divertono a parlare anche della salute delle persone, tranne poi scusarsi con messaggi privati, che non so fino a quando rimarranno tali. Posso assicurare tutti che i problemi di salute di mio padre pur essendo stato colpito dal male del secolo, non lo turbano più di tanto perché, da cattolico praticante, rispetta la volontà di Dio essendo in lui forte il principio che si nasce per morire, e, nonostante tutto ed essendo un uomo molto forte, è ancora in grado di percorrere 12.000 km con un camper per arrivare fino a Mosca."

Augurandosi che la città possa avere un sindaco ed un Consiglio Comunale che possano dare alla città di Licata la dignità e il rango che merita, ha precisato che si dedicherà al suo lavoro e alla sua



famiglia e che ha preso questa decisione, "in assoluta autonomia e libertà, di non candidarmi alle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale per tutta una serie di motivazioni strettamente personali che rientrano nella sfera della mia privacy a cui non permetto a nessuno di entrare. La sua, però, non è da intendersi una rinuncia definitiva alla politica, anche perché "è una passione genetica" ma sicuramente sarà presente alla prossima tornata elettorale. Il fiele buttato a destra e manca dai "fondamentalisti" contro di lui e, la sua famiglia non gli avrebbe consentito di affrontare con serenità una campagna elettorale. E per tranquillizzare i suoi detrattori, ha precisato che non è interessato ad alcun incarico istituzionale.

Ribadendo che lui non appartiene alla categoria dei "nominati", visto che il consenso alla sua famiglia non è mai mancato, e a quelli che qualche settimana prima delle elezioni mettono su comitati e comitatini per racimolare qualche voto, ha concluso la sua conferenza stampa ringraziando tutte le istituzioni locali e provinciali, le forze dell'ordine, i commissari straordinari che si sono succeduti in Comune durante il suo mandato, i consiglieri comunali che nella stragrande maggioranza sono state "persone serie, capaci e responsabili", alcuni meritevoli di ritornare nel loro ruolo, il segretario e i dirigenti comunali, gli impiegati della cui

collaborazione si è avvalso e soprattutto la dott.ssa Alesci che ha definito "preziosa ed insostituibile collaboratrice". Non ha dimenticato ovviamente la stampa per la correttezza ed i buoni rapporti che con essa ha instaurato. Non è mancato un sentito saluto ai Licatesi tutti.

Nell'augurare, infine a tutti i candidati sindaci una buona campagna elettorale, li ha invitati "a cercare di riportarla ad una competizione seria piena di contenuti e nel rispetto dell'avversario senza alimentare la macchina del fango perché farebbero solo del male alla città", facendo abbassare i toni ai loro fondamentalisti, "ricordando che chiunque sarà eletto, dopo il primo giorno di festa, dovrà confrontarsi con tutti i cittadini e con i problemi che ogni mattina si troverà sulla scrivania e che dovrà affrontare inevitabilmente da solo, se ne avrà la capacità".

In apertura della conferenza stampa Platamone ha subito precisato che non ha "litigato con il Dr. Carmelo Pullara che è e rimane - ha detto - un mio amico e che ritengo essere una persona che ha dimostrato le sue capacità e che ha avuto parole di elogio nei miei confronti".

Nella foto: il presidente del Consiglio Comunale Saverio Platamone durante la conferenza stampa

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Votano anche 506 stranieri comunitari

Sono poco meno di 42 mila gli elettori, compresi i 12 mila residenti all'estero. Nel giugno del 2013 votarono solo 22.667 licatesi

Sono 506 gli stranieri comunitari residenti a Licata ad avere l'esercizio del diritto al voto e di eleggibilità in Italia alle elezioni comunali per i cittadini dell'Unione Europea, seppure privi della cittadinanza italiana. La comunità maggiormente rappresentata tra quelle estere che hanno garantito tale diritto di voto è quella rumena. Gli aventi diritto licatesi sono complessivamente 42.256, compresi i 12.594 dell'Aire (gli iscritti cioè all'anagrafe italiana residenti all'Estero). Nell'ultima tornata elettorale del giugno del 2013, ad avere diritto al voto erano 41.949 elettori, compresi i 13.500 iscritti all'Aire. I votanti effettivi furono 22.667 con 20.867 voti validi alle liste e 18.408 voti validi ai cinque candidati sindaco che si sfidarono.

Saranno 740 i giovani licatesi che compiuti i 18 anni, andranno per la prima volta a votare. Speriamo che sappiamo esercitare questo loro diritto con responsabilità e consapevolezza.

AVVISO AI LETTORI

QUESTO NUMERO (APRILE-MAGGIO) ESCE IN RITARDO SOLO PERCHÉ ABBIAMO RITENUTO OPPORTUNO ATTENDERE LA PRESENTAZIONE DELLE CANDIDATURE A SINDACO E DELLE RELATIVE LISTE COLLEGATE E CON CIO' OFFRIRE AI NOSTRI LETTORI UN PANORAMA POLITICO COMPLETO IN RIFERIMENTO ALLE PROSSIME ELEZIONI AMMINISTRATIVE.

Sostieni l'attività de

La Vedetta

al servizio della città dal 1982

regalati un abbonamento

Sostenitore

versando 25.00 Euro sul conto postale

102 1792 740

intestato a

Associazione Culturale

Ignazio Spina



La buona amministrazione

Si restituisca speranza al nostro paese

Continua dalla prima pagina

di Carlo Trigona

Il makostume è parte di noi a tutti i livelli. E nella confusione di idee e nella mescolanza di clientelismi vari, cultori di "una mano lava l'altra", si va avanti (?) per sfracelli vari.

E' ormai da lungo tempo che si va sottolineando che la riforma delle riforme riguarda la pubblica amministrazione e il processo di semplificazione delle norme che ne regolano il funzionamento. Non basta inasprire le pene per i corrotti, visto che la corruzione dilaga, occorre andare alle radici del problema. E' necessario che l'edificio della politica sia un palazzo di vetro entro cui tutti siano in grado di vedere con chiarezza. Forse è il caso di intervenire sul ricambio dei dirigenti e di superare in qualche modo il sistema delle deroghe. Far ruotare le persone magari non risolve il problema, ma pone un argine allo strapotere che viene costruito e concentrato negli anni nelle mani degli Ercole Incalza di turno.

Circa le elezioni prossime, chiunque voglia avventurarsi in suggerimenti dettati dall'amore per la propria terra, avverte il senso di frustrazione e di inutilità perché ci si ripete, a giustificazione del proprio immobilismo, che tanto non cambierà nulla, anzi... Basterebbe andarsi a rileggere le pagine dei giornali del periodo precedente le ultime comunali e riportarle pari pari e si ottempererebbe facilmente a questo compito. D'altro canto sarebbe una tragedia o, meglio, una tragicommedia avere un Comune commissariato per la terza volta. Ad un caro amico che mi confidava che non "scendeva in campo" perché riteneva di non essere in possesso di competenze tecniche obietterei che il requisito fondamentale è quello dell'onestà, araba fenice della realtà politica italiana; che, in ogni caso, da sola, non basta se non si è in possesso di chiarezza di idee, di forte personalità e della capacità di valutazione nelapersi circondare di persone competenti che sappiano aiutarlo a realizzare obiettivi e programmi, senza esserne succube. Oggi vanno delineandosi i profili dei candidati a sindaco e sorgono già i cosiddetti comitati elettorali. Le varie congreghe non lasciano spazio all'ottimismo. Il nuovo che avanza? Macché! Aggregazioni ibride, più o meno "all'agrigenina", confondono gli orientamenti del cittadino, che, comunque, verrà riorientato dall'apparato già squinzagliato per l'acc-



parramento dei voti. Leggere alcuni scritti sull'argomento riportati nel numero di marzo, fa accapponare la pelle. "Sette candidate per una poltrona e non è finita" - "Licata una città senza speranze" - "Rottamare e cambiare verso" - "Consiglio comunale disertato dalla maggioranza dei consiglieri"....

Ci si sente proiettati nella realtà politica di cinquant'anni fa. Stessi metodi clientelari, diverse carature, diverso il rimescolamento delle carte. Oggi si bara ancora di più e senza pudore. Cambiano solo i nomi dei "notabili" di riferimento. E' deprimente oltre ogni limite dover constatare che in tutti questi anni non sia emersa una *figura libera*, non proiettata alla ricerca del protettore esterno. Licata ha un serbatoio di voti al limite dell'autosufficienza, eppure la moltiplicazione delle candidature e degli appetiti miopi la dice lunga sul prevalere degli egoismi personali "garantiti dai potentati forestieri", dei piccoli poteri conquistati per gli altri, anziché dell'ambizione nobile di servire al meglio il paese e ridargli la dignità perduta. C'è un comune denominatore, in questo interminabile numero di liste che manco a Roma..: tutti propongono "una svolta"; il vocabolo più abusato è "cambiamento". Poi vai a leggere i nomi ... E' ancora questo che si vuole? **Non è questo il Paese che vogliamo!**

E allora? Allora occorre sempre proporsi di risorgere, di individuare in libertà di pensiero uomini capaci e, soprattutto, onesti, che abbiano a cuore le sorti della città. E non lasciarli soli. Non è più tempo per affaristi e intrallazzatori di vario genere. Se ne stiano a casa. O spirito di servizio o A CASA!!!

Il nostro Paese ha urgente bisogno di interventi in tutte le direzioni. Aveva un centro, vivace e vivibilissimo. Adesso sembra mancare un nucleo, il "cuore", sostituito dai centri commerciali, da tanto cemento, tante

costruzioni sparse. Manca aggregazione vera, manca rispetto per il territorio. I due aspetti sono consequenziali.

IL PAESE CHE VOGLIAMO è, quindi, un paese nel quale le tasse dei cittadini, che sono i soldi di chi lavora e non di chi evade, siano spesi bene, in lavori utili e ben fatti. Dove vanno avanti le priorità più che l'effimero, che può convivere con esse, ma non in sostituzione di esse. Licata appare sporca, non curata. L'arredo urbano è fatiscente. Le erbacce, specie in periferia, lussureggiano. Le strade sono un disastro. La cultura della manutenzione periodica, immagine dell'efficienza di un Comune, latita. Il Paese che vogliamo, invece, crea innanzitutto opportunità di lavoro e si adopera per fermare l'espansione delle zone residenziali incentivando un piano di recupero e riqualificazione dell'esistente, anche privato, soprattutto nel centro storico. La cosiddetta vocazione turistica deve fare i conti con la rinascita dell'anima della città: la Marina. Il turista non deve andar via portando con sé la sensazione di una cittadina che "potrebbe essere bella". Nel Paese che vogliamo l'accesso all'acqua è un diritto inalienabile, un **bene comune pubblico** e le tasse su servizi inesistenti (v. depuratore), peraltro esose, non si pagano. Nel Paese che vogliamo sono attivi servizi di assistenza a domicilio per gli anziani, asili nido familiari, se possibile comunali, si abbattano le barriere architettoniche, si riqualificano le periferie con aree verdi, ludoteche e aree attrezzate con giochi per bambini, si valorizzano scuola, cultura (biblioteca, museo, siti archeologici...), associazionismo incentivandone offerte, potenzialità e forme di collaborazione.

NEL PAESE CHE VOGLIAMO è fondamentale, più che una pubblica amministrazione, un'amministrazione pubblica, sana e trasparente, avulsa da giochi di potere, clientelismi e nepotismi di vario genere, che, appena insediata avvia percorsi e modalità di partecipazione della cittadinanza alle fasi di progettazione e programmazione di parti decisive della vita amministrativa, come la revisione della pianificazione del territorio, delle risorse e della politica culturale. L'amministratore al passo con i tempi riesce a cogliere da ciò vantaggi e aiuto. Ogni proposta dei Licatesi, in questa maniera, concorre a creare il Paese che vorremmo. Il nostro Paese.

Non ci resta che ... sognare.

LO PREVEDE LO SCHEMA DI REGOLAMENTO GIA' TRASMESSO DAL COMMISSARIO BRANDARA AGLI UFFICI FINANZIARI

NIENTE TRIBUTI PER CHI DENUNCIA IL RACKET

L'esempio di Francesco Urso, l'imprenditore dalla cui denuncia prese le mosse l'inchiesta poi sfociata nel processo "Ouster", non resti un caso isolato. Partendo da questo inciso, il commissario straordinario Maria Grazia Brandara ha messo in atto un nuovo provvedimento di contrasto al racket e all'usura. C'è di più.



Nella direttiva, in buona sostanza, viene chiesta l'esenzione del pagamento dei tributi locali per coloro i quali hanno subito da mani criminali tentativi di estorsione o danneggiamenti delle loro attività.

«Con una direttiva indirizzata al dirigente dei servizi finanziari del Comune - si legge nella nota diffusa dall'ufficio stampa di Palazzo di Città - il commissario straordinario ha disposto la stesura di uno "schema di regolamento che disciplini le modalità di esenzione per i tributi locali di competenza - si legge nella direttiva - per un periodo predeterminato di tempo, a favore degli esercenti di un'attività imprenditoriale, commerciale, artigianale o liberi professionisti che subiscono un danno a beni mobili o immobili, ovvero lesioni personali, in conseguenza di azioni commesse allo scopo di costringerli, anche tramite propri rappresentanti o collaboratori, ad aderire a richieste estorsive o, per ritorsione, alla mancata adesione a tali richieste e che abbiano fornito all'amministrazione giudiziaria tramite notizie di reati, denuncia o querela, elementi decisivi per la ricostruzione dei fatti e per l'individuazione o la cattura degli attori delle richieste estorsive».

A commentare la proposta di delibera già inoltrata agli uffici comunali è stato il commissario straordinario: «Con questa iniziativa - spiega Brandara - si intende, come amministrazione comunale, e nell'ambito delle proprie competenze, dare un concreto contributo all'azione di contrasto ai gravi fenomeni del racket e dell'usura, nella consapevolezza che lo Stato, come già dimostrato nel caso Urso, tramite le forze dell'ordine, è pronto a stare vicino a chi, nonostante le pressioni, decide di stare dalla parte della legalità e della ragione».

Agevolazioni fiscali (sui tributi comunali) per coloro i quali sono "sotto tiro". Martedì, come si ricorderà, Francesco Urso aveva ricevuto una targa all'interno dell'aula consiliare di Palazzo di Città. Nel corso di quella cerimonia, sono stati espressi alcuni concetti a cui il provvedimento del commissario Brandara ha fatto immediatamente seguito. In particolare ad esprimersi era stato il commissario di Polizia, Marco Alletto, il quale ha sottolineato come «per combattere l'illegalità, la sola azione repressiva delle Forze dell'Ordine, non sarà sufficiente, se ad essa non vanno affiancate altre forme di veicolazione dei messaggi alla città, perché tutti siano impegnati, con il loro comportamento, a remare nella stessa direzione contro qualsiasi forma di criminalità ed illegalità».

G. C.

AVVISO IMPORTANTE PER I LETTORI E GLI ABBONATI

Si comunica che è attivo il nuovo conto corrente postale intestato

Associazione Culturale Ignazio Spina
001021792740

IBAN

IT73 W076 0116 6000 0102 1792 740

realizzazione siti web



ANGELO CASTIGLIONE

cell. 328/7221986

e-mail: castiglioneangelo@alice.it

FIOCCO AZZURRO

E' nato Simone Maniscalco

A Roma, il 21 Febbraio scorso, è nato Simone Maniscalco.

Auguri ai genitori Veronica e Carmelo Maniscalco ed ai nonni, Franca Carrubba e Antonio Maniscalco per la nascita del loro primo nipote.



Una babele di candidati per pochi pacchetti di voti

Avanti, c'è posto!

di Anna Bulone

“Quanti eravamo? Una folla! Al centro della tavola un piatto e attorno non so quante forchette, ci addormentavamo senza dirci buonanotte e ci alzavamo senza dirci buongiorno”. Recitava così Sofia Loren all'inizio di una delle tante scene del film su Filumena Marturano in cui descriveva la famiglia d'origine. Una famiglia politica numerosa quella dei tanti aspiranti alla carica di sindaco del comune di Licata, in cui il piatto potrebbe rappresentare i pacchetti di voti a disposizione, e le forchette, ben nove, le altrettante candidature allo scranno più alto del Palazzo di Città.

Campagne elettorali in cui ci si dovrebbe dire buongiorno e buonasera, nel rispetto delle proprie posizioni e delle proprie idee, ma non è così da tempo. Salta invece all'occhio un'asprezza di toni fastidiosa, un dare addosso senza esclusione di colpi, spesso bassi, e questo tende ad allontanare sempre più la gente comune, disillusa e politicamente apatica, dal bailamme di accuse e antipatie scaturite dall'ascarismo e dai vari salti della quaglia di molti ex alleati passati alla concorrenza. A memoria di elettore non si ricorda che in passato si siano contati tanti aspiranti al ruolo di primo cittadino. Da poco più di un mese si è riaperta (si sarà mai chiusa e si chiuderà mai?) l'ennesima campagna elettorale per le nuove amministrative. Tanti i volti, alcuni un revival, altri una new entry, una musica politica che parte dal medioevo per approdare all'hip hop, alcune piccole orchestre composte da suonatori che, spesso e volentieri per loro, si mischiano scapicollandosi da un medley all'altro con la facilità con cui ci si cambia d'abito a seconda dei tempi, delle mode e della convenienza. Ce n'è per tutti i gusti: destra, sinistra, centro, di fianco, di sbieco, alto, basso, medio, laterale, carpiato con avvistamento... Ogni elettore è rappresentato, anche il potenziale astenuto che se non si sentirà convinto da questa pletera di nomi deciderà di impiegare in maniera diversa il proprio tempo durante le elezioni.

Ad ogni elezione c'è fermento, perchè ognuno aspira a mettersi in gioco, soprattutto i neofiti armati di entusiasmo e buona volontà. Entusiasmi, buoni propositi e speranze che allo spoglio delle schede si infrangeranno contro i vecchi scogli, che in quanto scogli sono talmente sedimentati nel territorio che neanche un'atomica riuscirebbe a scardinarli.

C'è il candidato che vuole riprendere da dove ha lasciato, che non è riuscito ad arrivare in regione, che è stato anche assessore alla provincia con l'MPA dell'ex presidente Lombardo e dell'ex presidente provinciale D'Orsi, entrambi condannati in primo grado sebbene per reati diversi fra loro. Due ex presidenti lodati in passato anche da un altro sostenitore dell'MPA, un sempreverde jolly già balsamiano, poi galantiano, adesso non si sa, in quanto il figlio, anch'egli ex presidente, pare si sia ritirato rammarricato. L'MPA non si nomina più e non c'è da meravigliarsi, a Licata un vecchio proverbio dice “I tinti mi su nenti e i boni mi su parenti” e se si cade in disgrazia è semplice diventare “tintu” e passare dall'apoteosi alla “damnatio memoriae”, tanto in voga nel mondo politico attuale. La smemoratazza vale e fa comodo anche per qualche nuovo alleato.

C'è l'aspirante sindaco, ammiratore di Salvini, a cui manca la candidatura ad onorevole e poi si è già candidato a tutto il candidabile, che, come Zambuto, ha girato tutti i partiti dell'arco costituzionale. Il candidato di questa nuova area di appartenenza era assente durante il corteo a favore dell'acqua pubblica, referendum promosso dall'IDV, partito in cui bazzicava in quel periodo. La sua attuale campagna elettorale punta sulle emoticon sorridenti e sulle battute tra i commenti dei social network. Forse prenderla come un gioco dovrebbe servire a smussare gli spigoli di una scelta, a parere di chi scrive, eufemisticamente indefinibile.

In lista c'è anche il delfino dell'ultimo ex sindaco, di cui in qualche occasione pare si sia registrata una punta di permalosità, in cui un Noi più assottigliato regna ancora sovrano.

Nella mischia c'è anche il Peppone guareschiano con la tuta blu da meccanico, non

comunista ma cuffariano della prima ora, che può vantare un paniere colmo di parecchie centinaia di voti, in grado di far spostare facilmente l'ago nella bussola degli accordi politici, in maniera determinante. In consiglio non si muove foglia che Peppe non voglia. Non bada alle battute sulle sue battute non propriamente da accademico della crusca. Tira innanzi, con l'appoggio dei suoi sedicenti “vecchietti” che lui dichiara di aiutare. Buon per lui che abbia tanti vecchietti affezionati in un'epoca in cui la gratitudine sembra latitante. Chissà quale sia il suo segreto, chiunque al suo posto lo avrebbe fatto brevettare: sembra valgono più un cuffariano, pardon, un cufino di voti che tanti anni sudati sui banchi!

E tra un carneade pentastellato e un centrista veterano, già passato dall'assessorato provinciale, si arriva al giovane candidato di sinistra. Alcune centinaia di voti nell'ultima tornata, ma tanta la caparbia di andare avanti per la propria strada. Uno dei pochi, se non l'unico, veramente coerente con se stesso e con le proprie idee, l'unico che si batte senza rete nell'arena dei confronti pubblici con gli avversari. E' lui che ha proposto il faccia a faccia a cui tutti gli altri hanno aderito, si ricordano ancora i battibecchi televisivi con l'ex sindaco, sospeso dalla legge Severino, sul tema della legalità.

Si è accodato alla lista il giovane Gino Pira, che in quanto giovane meriterebbe rispetto se non altro per il coraggio di averci messo la faccia.

And least but not last, ultimo ma non ultimo, il dottore in farmacia, il professionista dal volto nuovo armato di entusiasmo. Tanti sono i suoi sodali, mentre i suoi Semi auspicano di spargere la loro giovinezza e la loro freschezza nel terreno accidentato della vita politica licatese. In molti avrebbero, avremmo gradito di più se i Semi avessero rappresentato l'unica lista d'appoggio, ma trattasi di semplice utopia. Con buona pace degli idealisti sognatori, una coalizione vince con i voti e i voti non hanno più colore e odore, insieme ai volti si mischiano, si rimpastano, si involgono per evolversi improvvisamente. I voti e i volti sono up to date, la moda del momento, da indossare e dismettere come le famigerate casacche a cui si fa riferimento e i portavoti sono spinti dal vento estemporaneo. E con i vecchi volti il nuovo maquillage va avanti da sé!

In questa atmosfera, non ci si aspetta il demiurgo che faccia miracoli, ma un uomo, visto che anche questa volta la misoginia non ha voluto candidare una donna, che cerchi quantomeno di riportare la città entro i limiti della normalità, perchè non è possibile che per ben due volte il territorio sia stato violentato e gettato in pasto alla cronaca per vicende giudiziarie discutibili. Non ci si aspetta la quadratura del cerchio, ma una semplice operazione di gestione. Trattare Licata e i licatesi come si tratterebbero la propria casa e la propria famiglia.

Utopie, sognanti utopie. Ad oggi l'elettore licatese non è libero di esprimere la preferenza che vorrebbe, tant'è che la giaculatoria che si sente ripetere chi si avventura nel terreno minato delle liste è: “NON TI HO POTUTO VOTARE”. Ci si deve rassegnare anche al fatto che almeno una decina di scarni risulterebbero, come a teatro, “posti riservati”. A questi politici, che non si vedono molto in giro, il posto fisso in consiglio deve essere assicurato. Come diritti di nascita, le nomine spesso si tramandano da padre in figlio. Ma un giovane normale come può sperare di farcela se lo si considera un “voto perso”. Ci spieghino i mirabolanti “statisti” locali a cosa ha portato il loro sedicente e famigerato “voto utile”, che continuano a pretendere. A Licata se il voto non è libero, potrebbe esistere ancora qualche persona, che sentendosi un pesce fuor d'acqua in questo sistema che non la rappresenta decida con il proprio non voto di non legittimare questo sistema stesso.

Affermava Pirandello: “Imparerai a tue spese che lungo il tuo cammino incontrerai ogni giorno milioni di maschere e pochissimi volti” e quando le maschere cadono i veri volti degli opportunisti vengono fuori in tutta la loro ipocrisia.

Tanti prittinnenti

di Mel Vizzi



**Cchi strana situazzioni !
Quannu assai e quannu nenti !
Nui nun ci'avèmmu Sinnacu
...ma tanti prittinnenti !**

**Li candidati a sinnacu
di stu beddru Cumuni
se i cunti, ora cci'accuccianu
... na squàtra di palluni !**

**E se nni manca unu
ppi' unnici accucciari
... c'è u Cummissariu Uscenti
ca si po' candidari !**

**'Nzi sapi se ppà crisi...
o ppù malucchiffari...
sùnnu cciò'ssai du pòpulu
ca vònu cuvirnari !**

**Tra Sinnaca, Assassuri,
Cunziglièri Cumunali...
tra Pupi e Pupari
s'accucciàru tri migliari !**

**Sarà c'on c'è travagliu...
su' cciù di vòti scorsi...
cci'nni sù candidati
pur'a'ffari i portabòrsi !**

**'Ntantu quanti programmi
ppu' bbèni da Lacata...
quasi ni cumpunnèmmu
ppi' quantu è programmata !**

**Se fin'a'll'attr'aèri
scivi sulu comu un cani...
di bbònu cc'è ca ora
t'assuglianu i cristiàni !**

**Tutti ca ti canuscinu...
cc'è festa 'mmenz'i strati !
Trent'anni c'on ti càcanu
... e ora sù com'i frati !**

**Nui sèmmu senza Sinnacu
... ma cc'è co fà le veci...
e di candidati a sinnacu
... 'nn'avèmmu ammènu dèci:**

**A ccu sèrva na manu
...vutassi a Cambianu !
Cu vò cangiari i cosi
...vutassi a Nicolosi !**

**Cu vò ggiri alla grandi
... vutassi a Galanti !
Cu vò cangiari via
... vutassi a Mantia !**

**Cu cerca accasiòni
... vutassi ad Arnòni !
Cu vò ca a vita gira
... si po' vutari a Pira !**

**Cu vò la giusta lotta
... po'dari u votu a Ciotta !
Cu vò na vita sana
... vutassi a Montana !**

**Si vòta lu distinu
... ccu votu a Ripellinu !
Se u sguardu è all'orizzonti
... allura vota a Biondi !**

**Li candidati a sinnacu
di stu beddru Cumuni
se i cunti, ora cci'accuccianu
...na squàtra di palluni !**

Licata, altro che turismo!

Continua dalla prima pagina

[...] casa propria e invece insozzare fuori. Le foto che proponiamo ai lettori riguardano il centro e la periferia. Le prime due sono le scalinate che da via G. Marconi conducono a via Santa Maria e vengono percorse da quei pochi incoscienti turisti che vanno a visitare il pozzo Grangela, il rifugio antiaereo e il silos (ancora chiamato impropriamente tholos). La terza foto propone un angolo della ex via ferrata, con pattume sotto il verde rigoglioso e spontaneo, la quarta immagine

invece propone la discarica a cielo aperto a due passi della strada provinciale che porta alla Nicolozia e alla Mollarella, due splendide località di mare. L'erba cresce rigogliosa dappertutto, sotto e sopra i marciapiedi anche perchè nessun spazza la polvere che si raccoglie proprio sotto i marciapiedi e nessun lava più le strade polverose se zozze di questa infelice città che viene additata ancora come città turistica. Si vergognino i politici e le strutture amministrative preposte a garantire l'igiene cittadina. I Licatesi sappiamo votare bene questa volta.



ELEZIONI AMMINISTRATIVE 2015

Sette candidati alla carica di Sindaco, sedici le liste dei consiglieri comunali

Sono state presentate 16 liste a sostegno di 7 candidati a sindaco (Angelo Biondi, Angelo Cambiano, Gianluca Ciotta, Giuseppe Galanti, Gianluca Mantia, Giuseppe Montana, Giuseppe Ripellino). Esclusi dalla competizione elettorale Giacinto Pira (Fai), l'ultimo ad essersi presentato per depositare la sua lista e Salvatore Nicolosi (Noi con Salvini). Complessivamente i candidati per la copertura dei 30 seggi in Consiglio Comunale sono 446: 150 a sostegno di Galanti, 90 a sostegno di Cambiano, 75 a sostegno di Ripellino, 59 a sostegno di Montana, 30 a sostegno di Biondi, appena 21 per Ciotta e 21 per Mantia. Ecco di seguito tutte le liste collegati ai vari candidati a sindaco e l'elenco dei primi assessorati che ciascuno di essi ha designato.

Quindi, sono sedici le liste dei candidati al Consiglio Comunale, quattro in più rispetto alla tornata elettorale del 2013, e 446 gli aspiranti ai 30 seggi di Palazzo di Città, 108 in più rispetto al 2013. Ricordiamo ai lettori che nel 2008 si presentarono 22 liste e 601 candidati. Assisteremo, ancora una volta, ad una enorme frantumazione e dispersione di consensi, e ad un alto numero di voti disgiunti, con il rischio che moltissime schede vengano annullate e/o contestate. Non possiamo fare pronostici precisi. Mai come quest'anno ogni pronostico si annuncia difficilissimo. L'elettore è ancora più confuso degli anni precedenti, non solo, ma anche più ermetico, non svela facilmente ciò che pensa. Molte candidature sono state denominate spaccafamiglie. Molti voteranno uno o due consiglieri comunali, ma metteranno la croce su un altro sindaco. Ricordiamo ai lettori che nel 2013 Angelo Balsamo vinse al primo turno ottenendo 9.509 preferenze, pari al 51,66% ma ottenne 1.253 voti in meno rispetto a quelli ottenuti dalle liste a lui collegate.

Si prevede che a votare vadano dalle 18 mila alle 20 mila persone e facendo un rapido calcolo alla femminile ogni lista per far scattare un consigliere comunale avrà bisogno mediamente da un minimo di 1.125 a un massimo di 1.250 preferenze.

Da una lettura delle liste notiamo che 22 consiglieri uscenti si rimetteranno in gioco, 2 di essi Montana Giuseppe e Ripellino Giuseppe correranno per la carica di Sindaco. Ecco i consiglieri uscenti che si ricandidano: Sambito Angelo, Castiglione Belinda, Carità Francesco, De Caro Stefano, Territo Giuseppe, Triglia Anna, Perugia Giuseppe, Bonfissuto Angelo, Giarratana Giuseppe, Moscato Francesco, Piccionello Gaetano, Scozzari Giuseppe, D'Orsi Elio, Terranova Antonio, Sica Enzo, Burgio Gigi, Alesci Tiziana, Callea Violetta, Iacona Angelo e Sorce Armando. Non si sono ricandidati Arnone Marianna, Cosentino Mario, Callea Vincenzo, Platamone Saverio, Russotto Salvatore, Caico Alessia, Urso Aurelia e Caico Giuseppe. Alcuni di questi sono stati sostituiti da figli, nipoti, fratelli e sorelle, per Saverio Platamone, presidente del Consiglio Comunale uscente riferiamo in altra pagina.

Tornano a lottare per un seggio in consiglio comunale: Calogero (detto Lillo) Scrimali, Angelo Iacopinelli, Armando Antona.

**CANDIDATO SINDACO
BIONDI ANGELO****Lista collegata 1**

RIPRENDIAMO IL CAMMINO, candidato sindaco Angelo Biondi. Vincenzo Antona, Marco Bernasconi, Paolo Bonfiglio, Marcello Bulone, Piero Caico, Violetta Callea, Roberta D'Addeo, Gisella De Caro, Angelo Di Paola, Angelo Iacona, Angelo Iacopinelli, Antonio Impallomeni, Francesco Incorvaia, Rosa Alba La Greca, Ignazia Marino, Gabriella Mazzerbo, Giovanni Morello, Maria Concetta Moscato, Vincenza Profeta, Maria Laura Riccobene, Carmela Sciandrone, Salvatore Scicolone, Maria Sitibondo, Armando Sorce, Stefano Timineri, Epifania Urso, Patrizia Onorio, Rosa Anna Martino, Federico La Greca e Domenico Cannizzaro.

Assessori designati: Roberto Di Cara, Viviana Giglia e Maria Sitibondo.

**CANDIDATO SINDACO
CAMBIANO ANGELO****Liste collegate 3**

FORZA AZZURRI PER LICATA - CAMBIANO SINDACO: Giuseppe Antona, Gaetano Aronica, Antonio Bellomo, Vincenzina detta Enza Bonelli, Angelo Bonfissuto, Michele Bottaro, Debora Cammilleri, Calogero Giampiero Cappello, Giuseppe Curella, Noemi Enza Cusumano, Biagio Damanti, Rosaria Di Natali, Giuseppe Federico, Vincenzo Graci, Bianca Roberta Incorvaia, Nicolò La Perna, Marco Magliarisi, Tiziano Massaro, Sebastiano Messina, Maurizio Oteri, Delia Ramona Pasca, Gaetano Piccionello, Vincenzo Ruvio, Giuseppe Santamaria, Rosalia Schifano, Maria Teresa Sorce, Carmen Todaro, Alexandru Stefan Topliceanu, Concetta Vicari, Tiziana Zirafi.

INSIEME PER LICATA - CAMBIANO SINDACO: Rosa Agnino, Baldo Augusto, Carmelo Ballacchino, Giuseppe Bonvissuto, Gaspare detto Rino Cavaleri, Vincenzo Cuttaia, Vincenzo D'Andrea, Valentina De Caro, Gaetano Eros Di Liberto, Dorotea detta Dori Graci, Donatella Italiano, Evelin Lauria, Rosa Lo Bosco, Marco Modica, Andrea Mulè, Ivana Napoleone, Erika Oliveri, Carmelinda Peritore, Mauro Porcelli Licata, Gerlando Profeta, Giuseppe Rinascente, Giacomo Rispettoso, Francesco Russo, Rosario Russotto, Angelo detto Carmelo Sambito, Vincenza Elsia detta Elsia Sorriso, Giuseppa Spagnuolo, Giuseppe Territo, Anna Triglia, Daniele Vecchio.

NOI - CAMBIANO SINDACO: Armando Antona, Francesco Boschi, Affaf Bounja, Domenico Bulone, Valentina Buongiorno, Andrea Cammilleri, Antonino Carlino, Letizia Carlino, Maria Casa, Giacomo Curella, Maria detta Daniela De Marco, Elio D'Orsi, Vincenza detta Enza Farruggio, Angelo Federico, Giuseppina Ferranti, Maria detta Chiara Ferraro, Francesco Graci, Angela La Greca, Salvatore detto Salvo Lombardo, Giovanni Meli, Elisabetta Messina, Tiziana Moscati, Andrea Giuseppe Mulè, Valentino Ninotta, Salvatore Pomilio, Miriam Russello, Giuseppe Scozzari, Giovanni Spiteri, Camillo detto Giovanni Todaro, Patrizia Zarbo.

Assessori designati: Daniele Vecchio, Stefania Xerra e Angelo Sambito.

**CANDIDATO SINDACO
CIOTTA GIANLUCA****Lista collegata 1**

Movimento 5 Stelle: Gianluca Ciotta, Massimiliano Bartolotta, Vincenzo Bona, Valeria Bonucci, Antonino Cappellani, Vincenzo Castiglione, Giuseppe Cellura, Carmelo Costanza, Ugo De Marco, Francesco Gibaldi, Miriam Gibaldi, Valentina Grillo, Adele Grillo, Crocifisso Incardona, Salvatore Incorvaia, Giuseppe La Seta, Ilenia Marrali, Cornelia Pennica, Calogero Russo, Angela Savone, Armando Scala, Roberto Francesco Urso, Felice Vecchio.

Assessori designati: Marina Barbera,

Giuseppe La Seta e Massimo Vella

**CANDIDATO SINDACO
GALANTI GIUSEPPE****Liste collegate n° 5**

LISTA PD - Partito Democratico. Giuseppe Massimo Ingiaimo, Angela Aiello, Rosario Alabiso, Tiziana Alesci, Carmela Antona, Samantha Anita Bellia, Vanessa Bonvissuto, Giuseppe Bruna, Carlo Massimo Buccoleri, Giacomo (detto Gigi) Burgio, Daniele Cammilleri, Vittoria Cantavenera, Maria D'Andrea, Calogero Giuseppe Decaro, Eugenio Delizia, Angelo Di Fako, Mohamed El Hachimi El Idrissi, Maria Feraru, Giuseppe Giavarini, Vincenzo Licata, Franco Giuseppe Masaracchio, Vincenzo Savio Porrello, Vincenzo Ruvio, Serena Sanfilippo, Giuseppe Santamaria, Giovanna Maria Tiziana Sciria, Angelo Sferrazza, Vincenzo (detto Enzo) Sica, Vincenzo Vella, Michele Pletto.

LISTA Nuovo Centro Destra - NCD. Antonio Amato, Angelica Sabrina Antona, Vincenzo Barrile, Giada Alessandra Bennici, Gaetano Bonvissuto, Rosario Bonvissuto, Paolo Brunetto, Giuseppe Caci, Fabio Callea, Calogero Cantavenera, Alfonso Cardella, Angela Ciulla, Graziella Fillari, Giuseppe Giarratana, Alessandra Messina, Francesco Moscato, Denise Pacifici, Gabriella Peritore, Giuseppe Peruga, Giuseppe Picone, Chiara Riccobene, Angelo Russello, Rosaria Sanfilippo, Vincenzo Santamaria, Pietro (detto Piero) Santoro, Maria Tealdo, Carmelo Triglia, Angela Valletti, Calogero Vitali, Rossella Zirafi.

LISTA IL DOMANI. Domenica (detta Donatella) Bonfissuto, Maria Antonietta Brunetto, Carmelinda Callea, Andrea Carella, Francesco Carità, Francesco Cellura, Liliana Cerenzia, Ornella Cibardo, Silvestro (detto Salvo) Di Paola, Salvatore Farruggia, Roberta Generoso, Gabriella Maria Grimaudo, Gaetano Guttadauro, Giuseppe marco Incorvaia, Krizia Zaira Lunetta, Venerè Nathalie Macaluso, Glenda Malfitano, Pamela Mancuso, Ivan Marchese, Giuseppe Mattina, Amedeo Mugnos, Pietro (detto Alessio) Munda, Rita Nicastro, Giuseppe Russotto, Domenico (detto Mimmo) Sambito, Giacomo Scalisi, Giuseppe Tarlato Cipolla, Laura Termini, Giuseppe Antonio Tilocca, Eusebio (detto Sebìo) Vicari.

LISTA LICATA RIALZIAMOCI. Maria Agati, Paolo Amato, Biagio Averna, Enza (detta Cinzia) Belfiore, Calogero Domenico Bonvissuto, Angela Bruna, Angelo Brunetto, Giuseppa Calabrese, Rosa (detta Rossella) Carlino, Maria Aurora Della Rosa, Filippo Antonio Emanuele (detto Antonello) Di Mino, Bruno Dulcimascolo, Maria Galanti, Antonietta Maria Grillo, Roberto La Rocca, Giuseppe Loreface, Domenico Mancuso, Angelo Marchese, Rosanna Maresca, Giuseppe Salvatore Marrali, Vincenzo Morinello, Angelo Russello, Anna Maria Sanzone, Giuseppe Scarito, Domenico Scrimali, Gerlando Sferrazza, Vincenza Spiteri, Antonio (detto Tony) Terranova, Provvidenza Torcoli, Giuseppe Trentino.

LISTA LICATA IN CRESCITA. Calogero (detto Lillo) Scrimali, Gloria Incorvaia, Gaetano Russotto, Vincenza Sirone, Vincenzo Alaimo, Angela Laura Parisi, Salvatore Marino, Belinda Castiglione, Giuseppe Licata, Rosalba Catania, Antonino Cammilleri, Piera Di Franco, Alfonso Balletti, Vincenzo Rodrigo Di Caro, Angela Maria Ilenia Torregrossa, Giuseppe Antona, Rosa Cusumano, Alberto Buscemi, Valentina Cantavenera, Matteo Ballacchino, Denise Vedda, Francesco Di Stefano, Teresa Stefania Galanti, Sandro Truisci, Maria Giuseppina Russo, Francesco Ferranti, Carmela Chiara Bellia, Daniele Nicolai, Vincenzo Tardino, Girolamo D'Andrea.

Assessori designati: Tiziana Alesci, Salvatore Licata, Andrea Marrali, Giuseppe Schembri.

**CANDIDATO SINDACO
MANTIA GIANLUCA****Lista collegata 1**

L'ALTRA LICATA CON MANTIA: Gianluca Mantia, Francesco Sciortino, Claudio Bellia, Paola Cuttitta, Antonietta Marotta, Maria Oliveri, Massimiliano Oteri, Gaspare Schembri, Antonino Todaro, Melania Urso, Laura De Marco, Alessandro Loggia, Salvatore Bonvissuto, Angelo Consagra, Alfredo Cammarata, Andrea Calamita, Giuseppe Marzullo, Laura Adile, Francesca Palumbo, Rosalia Luna Nuccio, Angelo Russello.

Gli assessori designati sono: Paola Cuttitta, Salvatore Catania e Massimiliano Oliveri.

**CANDIDATO SINDACO
MONTANA GIUSEPPE****Liste collegate n° 2**

LISTA PDR. Patrizia Amato, Denise Antona, Jessica Belgiorno, Stefano Bonvissuto, Serena Bruno, Melchiorre Caci, Cinzia Carfi, Alessandra Maria Dandolo, Luigi Dall'Asta, Stefano De Caro, Giorlando (detto Gino) Farruggio, Enzo Ferro, Alessia Gueli, Antonino Iacona, Melchiorre Indelicato, Luigia Rita Maira, Selenia Malfitano, Antonino Marchi, Vincenzo Marotta, Maddalena Maria Claudia Naselli, Elisabeta Onea, Salvatore Gianluigi Patanè, Francesco Ripellino, Angelo Santamaria, Rosa Santamaria, Gaetano Schembri, Rosa Triglia, Teresa Cinzia Vaccaro, Veronica Vicari.

LISTA PER LICATA MONTANA SINDACO. Gioacchino Antona, Anna Maria Bona, Salvatore Bonfiglio, Angelo Bonvissuto, Mario Bugiada, Fabiana Ciulla, Giuseppe Corbo, Emanuele Taddeo Corvitto, Linda Cuttaia, Gianpaolo (detto Paolo) Grillo, Vincenza (detta Enza) Grillo, Graziana Iacona, Ninfa Incorvaia, Pietro La Rocca, Giovanni (detto Gianni) Morello, Daniele Olivella, Francesco Peritore, Vincenzo Porrello, Floriana Saporito, Rosario Riccardo Scifo, Eleonora Scrimali, Giuseppe Sorriso, Tiziana Timoneri, Paolo Torregrossa, Michele Urso, Antonio (detto Angelo) Vincenti, Giuseppe Vinci, Salvatore Vitali, Salvatore Zacco, Gaetano Zambetta.

Assessori designati: Vincenza Adonnino, Felice Leone, Giuseppe Santamaria.

**CANDIDATO SINDACO
RIPELLINO GIUSEPPE****Liste collegate n° 3**

LISTA FRATELLI D'ITALIA RIPELLINO SINDACO - ALLEANZA NAZIONALE. Martina Abbate, Roberto Alaimo, Agostino Albo, Angela Maria Bonvissuto, Francesco Cacciatore, Maddalena Cammilleri, Paola Cappadonna, Pietro Capraro, Teresa Castelli, Tommaso Curella, Vincenzo Cuttitta, Sara De Ianni, Rosa Deoma, Laura Sara Di Miceli, Erislia Greco, Giuseppe Domenico Angelo Lanzino, Paolo Giuseppe Licata, Angelo Onorio, Salvatore Posata, Salvatore Ripellino, Gaetano Rumolino, Giuseppe Sapienza, Diego Schifano, Sandro Sclafani, Carmela Vizzi, Giovambattista Polizzi, Carmelo Savio Federico, Hedi Faraci.

LISTA SD Sicilia Democratica. Rosa Aquilino, Angelo Belgiorno, Vincenza Bonvissuto, Tiziano Burgio, Carmelo Caico, Roberto Cambiano, Clara Consagra, Elisa Di Fako, Valeria Di Franco, Ilaria Fiordaliso, Filippo Graci, Angelo Graffeo, Domenico Incorvaia, Vanessa Licata, Giuseppe Moscato, Vincenza Immacolata Oliveri, Veronica Rita Porrello, Giuseppe Profumo, Vincenzo Randisi, Luigi Rinaldi, Antonino Rocchetta, Giuseppe Todaro, Carmelo Triglia, Antonino Vitali, Vincenzo Vella.

LISTA AMA LA TUA CITTA'. Agata Arena, Rosaria Balistreri, Maria Antonietta Biondi, Caterina Bruna, Antonino Brunetto, Fabio Giuseppe Casale, Francesca Diotisalvi, Vincenzo Di Bartolo, Giuseppe Di Salvo, Angelo Federico, Epifania Letizia Ferro, Vincenzo Galanti, Carmelo Malfitano, Angelo Occhipinti, Santi Petrolà, Francesca Porrello, Maddalena Russotto, Calogero Sanfilippo, Denis Santamaria, Carmelo Schembri, Sonia Jennifer Spina, Damiano Vecchio.

Assessori designati: Roberta Bugiada, Teresa Castelli, Vincenzo Di Bartolo.



PALAZZO DI CITTÀ, LA CARICA DEI SETTE

continua
dalla prima pagina

Questa volta i candidati a sindaco sono 7 e rischiamo di toccare il numero di 10. Grazie a Dio Giuseppe Arnone, favarese, l'uomo dell'agenda, ex vicesindaco di Graci si è limitato solo ad annunciare la sua candidatura collegata ad una fantomatica lista tecnica "Libera Licata", con la presunzione di recuperare i voti della gente che non va a votare. Ma alla fine nuovi impegni politici ed "universitari" lo hanno distolto da questa idea che aveva accarezzato. Probabilmente avrà capito che Licata non ha bisogno di forestieri e che può fare da sola con le proprie risorse umane e le intelligenze locali. Non è più tempo di legione straniera, l'esperienza amministrativa di Graci che portò a Licata uno stuolo di forestieri ad amministrare la nostra città ormai appartiene al passato. Visto che per Arnone si è aperta la carriera accademica, dimentichi Licata, si dedichi alla sua attività "universitaria", non sappiamo se da studente o da docente.

E' sfumata anche la candidatura del più giovane dei candidati, Giacinto Pira, 26 anni, a capo del movimento Fai che aveva trovato un modo originale per rendere certa la discesa in campo con diversi grandi manifesti elettorali. Probabilmente l'inesperienza e forse la mancanza di una struttura organizzativa hanno penalizzato la sua volontà di spendersi per la città, la sua città, dove vuole restare. E' stato, peraltro, l'ultimo dei candidati a sindaco a presentare la sua lista che non ha superato il

severo controllo della commissione elettorale. La stessa sorte è toccata a Salvatore Nicolosi che, dopo aver militato sotto altre bandiere, aveva deciso di ritentare con Salvini, un antimeridionalista patentato, un leghista integralista che ha cambiato per opportunismo pelle pur di raccogliere consensi.

Quindi ci siamo fermati a sette candidati: Angelo Biondi, Angelo Cambiano, Gianluca Ciotta, Giuseppe Galanti, Gianluca Mantia, Giuseppe Montana, Giuseppe Ripellino. Solo uno il candidato espressione di movimenti politici: Gianluca Ciotta che milita sotto la bandiera dei pentastellati di Beppe Grillo. Qualcuno, legato agli steccati del passato, è rimasto basito per alcune scelte di candidati definite innaturali. Personalmente non siamo rimasti affatto scandalizzati, anzi riteniamo che oggi siano accadimenti normali, considerato che, dopo la scomparsa dei partiti storici e delle vecchie ideologie che hanno nutrito per più di un secolo la storia del vecchio continente ed hanno educato diverse generazioni di politici, non esistono più partiti, ma solo aggregazioni di uomini attorno ad un programma condiviso. I maldicenti si riferiscono a Ripellino, uomo di centro, di vecchia militanza democristiana, che ospita nella sua coalizione una lista di Fratelli d'Italia-A.N., al Pd, che non essendo riuscito ad esprimere un proprio sindaco, dopo aver partorito una lista debole, si è accoppiato con il NCD di Alfano e con altre tre liste civiche, per sostenere la candidatura di Giuseppe Galanti, ad Angelo Biondi, uomo di destra, che nella

sua unica lista collegata ha ospitato Vincenzo Iacopinelli, storicamente uomo di sinistra, cresciuto sin da giovane nel Pci, passato poi all'Ulivo e quindi al Pd, ed ha designato assessore Roberto Di Cara, di innegabile formazione di sinistra.

In ogni caso per i sette candidati non sarà una campagna elettorale facile. A meno di un miracolo, di quelli che gli elettori licatesi, sempre imprevedibili ed inaffidabili, sono capaci di fare, nessuno dei sette passerà al primo turno. Sarà il ballottaggio a decidere le sorti di questa campagna elettorale. Speriamo che al traguardo arrivi il migliore, uno che abbia la testa sulle spalle, che sia autonomo nel pensiero, che non abbia alle spalle un maestro burattinaio che lo manovra, che sappia guardare avanti, che sia una figura carismatica e autorevole, che non abbia cambiali da pagare, parentele da sistemare, amici costruttori da favorire, che sappia anche leggere e scrivere e soprattutto sappia parlare ed abbia un grande concetto dell'igiene pubblica, del decoro urbano, che ami e sappia valorizzare i beni culturali e che sappia mettere ordine nei conti del comune. Insomma non vogliamo né un quaquaraquà, né un semplice sbriga faccende, né un traffichino. Vogliamo, finalmente, un Sindaco con la "S" maiuscola che ponga definitivamente fine anche alle umilianti ed improduttive gestioni commissariali.

Per il Consiglio Comunale sono state presentate ben 16 liste. Mantia è riuscito a farne una sola con appena 21 candidati, con lui capolista. Anche Ciotta si è ferma-

to ad una sola lista con appena 21 candidati, con lui stesso capolista e Ripellino non è riuscito a riempire le sue tre liste che risultano una di 28, una di 25 ed una di 22.

446 sono i candidati al Consiglio Comunale. Tantissimi i volti nuovi, numerosa la presenza femminile, diversi anche gli stranieri. Non sarà facile conquistare uno dei 30 seggi del Consiglio Comunale. Questo enorme numero di candidati, al di là che non sappiamo quanta gente andrà a votare, non fa che frammentare l'elettorato. Non sarà impresa facile cercare nelle famiglie i voti, perché ogni famiglia ha un proprio componente o un loro parente o amico da votare. Il rischio è che, a parte qualche new entry, saranno sempre i soliti mestieranti ad occupare gli scanni di Palazzo di Città. Molti dei consiglieri uscenti, infine, si sono riposizionati, passando con il candidato che ritengono più quotato, più forte, senza contare che qualche coalizione è già implorsa al proprio interno.

Saranno 740 i giovani licatesi che compiuti i 18 anni, andranno per la prima volta a votare. Speriamo che sappiamo esercitare questo loro diritto con responsabilità e consapevolezza.

E mentre tutto si muove attorno al teatrino della politica, la politica ha proprio dimenticato la nostra città, ormai nell'abbandono più totale, non solo le periferie, ma anche il centro. Tutto è degrado, disordine, confusione, sporcizia, discariche di ogni cosa, di ingombranti, eternit in abbondanza anche nelle zone panoramiche che portano al mare, nei pressi della Nicolizia soprattutto. La città, il

centro e le periferie, sono assediata da arbusti e erbacce che hanno coperto i marciapiedi, che hanno coperto le scale che da via Guglielmo Marconi portano a via Santa Maria, l'antico Quartiere. Le erbacce sono ricettacolo di insetti, anche molto nocivi alla salute, di ratti. Le erbe crescono lungo le strade e sotto e sopra i marciapiedi solo perché non esiste il servizio di spazzamento della città e la polvere, anche poca, diventa terreno fertile per far crescere l'erba. Così come non esiste il servizio di lavaggio delle strade. Le ville e villette sono degradate, per nulla curate, compresi gli spazi verdi di piazza Progresso. Un paese ormai senza Dio e senza regno. Non è facile guardare positivo a Licata. Finiamola, dunque, di parlare di turismo. E se non educiamo i Licatesi al civismo e al rispetto delle aree pubbliche e comuni, saremo destinati a diventare un paese pattumiera. No ha senso la filosofia di puliti in casa propria e sporchi all'esterno. Ci chiediamo anche che fine abbiano fatto quelle squadre di manutenzione che Balsamo era riuscito a creare, snidando gli imboscanti dagli uffici. Utilizzando alcune significative espressioni dialettali di Mel Vizzi "Licata è na casa scupirciata... e na quartara ch'è sciaccata e l'acqua cci scula fora 'mmenz'a strata". E una casa senza tetto non può reggersi a lungo in piedi, è destinata a rovinare. Così come un vaso di coccio fessurato non può contenere la preziosa acqua che rischia di finire per la strada.

CALOGERO CARITÀ

FOTO DENUNCIA

Publica discarica nella panoramica Montesole - Mollarella bivio Nicolizia



Ormai da mesi la Dedalo non passa da questa zona, una strada principale, frequentata non solo dai residenti ma anche da parecchi turisti che amano godersi il meraviglioso panorama. Una strada che assieme alle altre che con essa si incrociano andrebbero valorizzate con una semplice manutenzione periodica e con la quotidiana pulizia. L'immagine che mostriamo, scattata il 4 maggio, mostra lo stato di abbandono della zona. Una vera vergogna!!! E di ciò si dovrebbero vergognare i responsabili della Dedalo (dirigenti, funzionari, etc.) lautamente pagati per assicurare un servizio alla collettività, pagato il doppio e addirittura il triplo rispetto a molte altre comunità italiane. Dispiace che in tal senso non intervenga la sig.ra Brandara, commissario straordinario in sostituzione della Amministrazione Comunale, che sa come funzionano le società d'ambito dal momento che ne ha fatto parte da sindaco della comunità di Naro. Si noti anche la segnaletica stradale divelta e qui dovrebbe intervenire l'Ufficio Tecnico del Comune. Gli abitanti della zona facciano la loro parte, denuncino e si rifiutino di pagare la tassa della raccolta dei rifiuti.

La prova del Dna ha sciolto ogni dubbio, il corpo ritrovato è quello del giovane meccanico

Delitto Truisi. Sarebbero a una svolta le indagini

Le indagini della Polizia di Stato sull'omicidio delle Balatazze del giovane fabbro licatese Angelo Truisi, avvenuto il 2 gennaio di quest'anno, potrebbero essere ad una svolta. Il condizionale è d'obbligo perché ancora non si conoscono i nomi dei suoi spietati assassini, tre o quattro si ipotizza, spinti da futili e banali motivi, sui quali gli inquirenti avrebbero trovato delle tracce che potrebbero incastrarli. Quali, tuttavia, fossero questi motivi, non si conoscono ancora. Alcuni di questi barbari assassini pare che siano stati individuati. Resta ancora indagato un giovane licatese, 24 anni, incensurato, che avrebbe visto per ultimo la vittima, di cui era amico da almeno un anno. Significativi indizi sarebbero arrivati dall'analisi dei tabulati telefonici e delle celle, comparate con le versioni dei fatti. Finalmente l'esito dell'esame del Dna ha permesso di accertare che il cadavere ritrovato all'inizio dell'anno è quello del giovane Truisi, che si allontanò da casa quando erano circa le 16,30 di quel fatidico 2 gennaio. Sarebbe stato visto per l'ultima volta alle ore 17,30. Poi il



buio e il silenzio totale. Quando viene presentata la denuncia il suo cellulare risulta spento. La mamma che prima ha provato e riprovato diverse volte lo ha trovato sempre staccato. Ma c'è una cella che lo aggancia e sarebbe quella, che da Licata porta al luogo del ritrovamento. Da lì in poi sarebbe rimasto spento per sempre. Il giovane, dopo essere stato massacrato di botte, ancora agonizzante è stato ammazzato a fucilate. A confermarlo l'autopsia effettuata dal professor Cataldo Ruffino.

Nella foto: il giovane Angelo Truisi, ucciso il 2 gennaio 2015

Resta ancora chiuso il museo archeologico della Badia ed inagibile il camino di ronda del forte Sant'Angelo. Sempre più in abbandono la zona archeologica

Museo del mare. Chieste alla Soprintendenza le vetrine dismesse della Badia

di Calogero Carità

Allo scopo di non gravare l'ente Comune di una notevole spesa economica, il Commissario Straordinario Mariagrazia Brandara, al fine di creare all'interno del circuito cittadino un'ulteriore attrattiva turistica e quindi promuovere l'allestimento di un museo della II^a guerra mondiale e di un antiquarium del mare, ha chiesto formalmente alla Soprintendenza di Agrigento in prestito le vetrine del Museo archeologico della Badia che sono state sostituite con quelle del nuovo allestimento. La Soprintendenza avrebbe risposto in via non ufficiale che le dismesse vetrine, definite "ferro vecchio", sarebbero da buttare. Ciò è stato riferito in data 8 aprile 2015 dalla Associazione Finziade nel proprio profilo di Facebook, dove, peraltro, viene precisato che le vetrine dismesse sarebbero state prelevate da una impresa locale di restauro e non si sa che fine avrebbero fatto. Certamente tutto ciò non agevola la crescita della nostra città sul piano delle attrattive storico archeologiche e dispiace che la Soprintendenza ai BB. CC. di Agrigento, dopo tanti annunci e tanti impegni pubblicamente assunti, ancora non sia in condizione di definire, ad esempio, una data per la riapertura del Museo Archeologico della Badia e per la restituzione di questo bene alla città di Licata, cui appartiene. Ormai è del tutto evidente che anche per questa estate il Museo Archeologico sarà interdetto alle visite dei turisti e degli studiosi, come è evidente l'ingiustificabile e mortificante silenzio della Soprintendenza ai BB. CC., nonostante le proteste, le sollecitazioni e denunce della stampa non solo locale. I lavori di ampliamento degli spazi espositivi sono stati completati nel 2012 e sono stati spesi, compresa la fornitura di nuove vetrine, ben 500 mila euro provenienti dal Por Sicilia 2000-2006. Le nuove vetrine per accogliere il materiale archeologico sono state consegnate ormai due anni fa e in tutto questo tempo gli archeologi, ormai diventati dei meri burocrati, preposti alla ricollocazione del ricchissimo materiale non



hanno ancora fatto un bel nulla. L'assessorato regionale ai BB. CC., messo a conoscenza di tale penosa situazione, non ha mosso un dito. La conseguenza è che il nostro museo, creato da volontari dell'Associazione Archeologica vecchia edizione, resta chiuso e in balia di archeologi privi di un coordinamento e di un dirigente con i cosiddetti che dia lo dei tempi entro i quali raggiungere degli obiettivi precisi. La stessa Soprintendenza, peraltro, non ha ancora provveduto a sistemare l'accesso al camino di ronda del Castel Sant'Angelo che, ormai da circa tre anni, rimane così interdetto ai visitatori, mentre l'intera area archeologica di monte Sant'Angelo, dopo tanti soldi spesi, e dopo che finalmente parte del città antica è stata portata alla luce, è nel pieno abbandono, degrado ed incuria, piena di sterpaglie, in molte parti, in assenza di manutenzione, soggetta a crolli, senza controlli, aperta a chiunque vi voglia accedere per visitarla o per danneggiarla, così come è stato distrutto l'immobile espropriato e restaurato e ristrutturato per destinarlo a foresteria. La stessa Soprintendenza non si è mai curata di mantenere anche l'area archeologica di via S. Maria, coperta ed occultata dalle rigogliose sterpaglie. Silenzio anche da parte del prof. Francesco La Torre, docente di archeologia all'Università di Messina, che è stato informato di questa grave situazione. Ci aspettiamo che il Commissario

Straordinario del Comune, che ha affrontato con rigore e risolto tante altre situazioni, si prenda a cuore soprattutto il problema del museo e convochi formalmente a Licata, nel suo ufficio, la soprintendente ai BB. CC. di Agrigento per pretendere la conclusione della sistemazione del Museo Archeologico della Badia entro una data certa e la manutenzione dell'area archeologica di via Santa Maria e di Monte Sant'Angelo. Così come ci aspettiamo che il Commissario Straordinario del Comune, che nello stesso tempo è capo di gabinetto del vice presidente della Regione Sicilia, l'agrigentina Lo Bello, faccia strigliare, se occorre, dai vertici del governo regionale i dirigenti della Soprintendenza agrigentina che hanno riposto i problemi dei beni culturali di Licata nel dimenticatoio. Amareggia, invece, il silenzio della Pro Loco che continua a guidare le comitive tra le vergogne e le macerie dell'area archeologica e dell'Associazione Archeologica Licatese che in altri tempi arrivò a denunciare anche con un pubblico manifesto l'inerzia e la negligenza della Soprintendenza ai Beni Monumentali di Palermo davanti alla quasi distruzione dell'antica chiesa di S. Maria del Monte, detta anche La Vetere o del Gesù.

Nella foto: una domus dell'area archeologica di Monte Sant'Angelo, invasa dalle erbacce

Una Direttiva del Commissario Straordinario Brandara

Via alla riqualificazione e valorizzazione di Pozzo Gradiglia

Con una direttiva emanata nei giorni scorsi, il Commissario Straordinario, Maria Grazia Brandara, ha praticamente avviato le procedure necessarie alla realizzazione di un progetto per la riqualificazione e valorizzazione del Pozzo Gradiglia, l'importante opera idraulica di grandissimo valore storico, culturale ed artistico, che sorge all'inizio della strada San Michele. Un'opera perfettamente funzionante ed azionata da un'animale da soma che, con il suo movimento permette di prelevare acqua dal pozzo.

La direttiva, in particolare, ha per oggetto la riqualificazione e conseguente utilizzazione dei due locali attigui al pozzo, uno di 20 (venti) metri quadrati, e l'altro di 130, che l'Amministrazione intende destinare a

due diversi usi.

Il primo, tramite bando pubblico, ad una società che fornisca alla cittadinanza acqua minerale a basso prezzo, e il secondo ad un'Associazione, Ente, Società che si prenda cura di tenere pulito, decoroso e fruibile il Pozzo Gradiglia tramite visita guidata; metta a disposizione ed accudisca l'asinello da utilizzare per il funzionamento dell'opera idraulica; organizzi attività di intrattenimento culturale e di valorizzazione dei prodotti locali tramite degustazioni.

Perché ciò possa essere realizzato nel rispetto delle norme che disciplinano la materia e che sgravi il Comune dalle spese di gestione, il Commissario Straordinario, ha disposto al dirigente del Dipartimento Lavori Pubblici l'esecuzione dei lavori

di adeguamento dei locali fornendoli anche di servizi igienici, acqua e luce, e di riattivazione delle fontanelle presente esternamente al sito; mentre il Dirigente del Dipartimento Affari Generali è stato incaricato di istruire gli atti per concedere, mediante bando pubblico ai sensi del vigente regolamento comunale che disciplina la materia, i due locali secondo le indicazioni prima evidenziate, e di predisporre un atto di giunta per fissare i criteri e i parametri da applicare per regolare i rapporti tra il Comune e i concessionari dei due locali, per compensare il canone previsto e quantificato a carico degli stessi, avvalendosi anche della collaborazione dei Dirigenti del Dipartimento lavori Pubblici e dei dirigente Servizi Sociali.

Grazie al regista PIF

Licata su Rai 1 al "Viva il 25 aprile" con Fabio Fazio



Un 25 aprile alla grande per la nostra città quello di quest'anno e ciò grazie al regista Pierfrancesco Di Liberto, meglio conosciuto con il nome d'arte "PIF" che con Licata ha stretto un legame culturale che sicuramente nel prossimo futuro produrrà qualcosa di molto interessante. "Pif", col quale siamo in stretto contatto già dal mese di agosto del 2014, nei festeggiamenti della ricorrenza del 25 aprile 2015 anche da parte della Rai con una specifica trasmissione diretta da Fabio Fazio dal titolo "Viva il 25 aprile", andata in onda alle ore 21,20 sulla prima rete nazionale, ha voluto portare anche un contributo dalla Sicilia, prima regione ad essere stata liberata dagli Alleati, e quindi anche da Gela e Licata che furono i primi centri ad essere stati conquistati dai fanti della 7a armata americana al comando del generale Patton. Pif mi ha chiesto se c'era ancora a Licata la possibilità di sentire qualche testimone di quel 10 luglio 1943. L'ho messo subito in contatto con la prof.ssa Carmela Zangara che aveva curato un apposito studio monografico su quei fatti storici "10 Luglio 1943. Lo sbarco degli Americani nelle testimonianze dei Licatesi", edita da La Vedetta nel 2000 (pp. 200). Così Pif è ritornato a Licata, ma questa volta non più per rivedere le cinque spiagge teatro degli sbarchi americani, ma per sentire, accompagnato dalla prof.ssa Zangara, alcune testimonianze, tra cui quella del barone La Lumia che lo ha accolto nel suo palazzo di corso Umberto che il gen. Truscott requisì subito dopo lo sbarco per collocarvi il comando della terza divisione di fanteria, il farmacista Vito Lauria nella propria abitazione, il Sig. Giarrizzo alla Mollarella dove da ragazzo vide sbarcare gli americani e la dott.ssa Cellura che ha ricordato come la mattina del 10 luglio 1943 il mare di Licata era pieno di navi e di mezzi da sbarco.

C. C.

Nella foto: Pif con il barone La Lumia, il figlio Salvatore e la prof.ssa Zangara

NELLE EDICOLE E LIBRERIE

La seconda edizione del libro di Calogero Carità



Edito da Associazione Culturale Ignazio Spina
pagine 400 Euro 18,00

Fai il tuo ordine scrivendo a lavedetta@alice.it
 Costo totale della spedizione in **contrassegno**
Euro 23,70



Positiva missione a Palermo del Commissario Brandara e della Commissione Consiliare Sanità

Punto nascite. L'assessore alla Sanità ha firmato la proroga

Partendo dal presupposto che lo scopo principale di ogni azione è sempre quello di puntare alla sicurezza del nascituro, ed alle luce delle recenti criticità registrate in zona, l'assessore regionale alla sanità, Lucia Borsellino, ha firmato lo scorso 27 aprile il decreto di proroga a tempo indeterminato del punto nascite dell'Ospedale S. Giacomo d'Altopasso di Licata, già trasmesso all'Azienda sanitaria provinciale di Agrigento. Il punto nascite rimane pertanto aperto e continuerà a rimanere operativo ed è stato così scongiurato lo smantellamento del reparto programmato per il 30 aprile.

Questa positiva notizia è la conseguenza del vertice tenutosi lo scorso 17 aprile presso la sede dell'Assessorato Regionale alla Salute, al quale, in rappresentanza del Comune di Licata avevano preso parte il Commissario Straordinario, Maria Grazia Brandara, e cinque dei sette componenti la commissione consiliare sanità: il presidente Angelo Bonfissuto ed i componenti consiglieri comunali Giacomo Burgio, Vincenzo Callea, Violetta Callea e Giuseppe Scozzari.

In rappresentanza del governo regionale, ai lavori aveva partecipato anche il Vice Presidente della Regione Mariella Lo Bello, unitamente al direttore generale dell'assessorato alla salute, Chiaro e all'arch. Calamia componente del Gabinetto dell'assessore. Data l'importanza dell'argomento da trattare, indispensabile è stata pure la presenza del direttore generale dell'Asp di Agrigento, Salvatore Lucio Ficarra e del direttore sanitario Lo Bosco.

Nell'aprire i lavori, il Commissario Straordinario dopo aver ringraziato l'assessore Borsellino per la disponibilità data nell'accogliere la richiesta di incontro avanzata dal Comune di Licata, ed avere messo in risalto la professionalità e lo spirito di amore e di abnegazione con il quale gli operatori



del San Giacomo d'Altopasso operano al servizio dei malati, aveva sottolineato che Licata, a seguito dei recenti crolli registrati lungo le principali arterie e delle pessime condizioni in cui si trovano le strade di collegamento con gli altri centri vicini, sedi ospedaliere su cui dovrebbero essere smistati i parti, ne aveva evidenziato la pericolosità per la gestante e per il nascituro, concetto, purtroppo, dimostrato dalle quattro morti per incidenti stradali registrati in appena 40 giorni tra febbraio e marzo.

Intervenendo, i componenti della commissione consiliare avevano evidenziato altre criticità oggettive, e contestato alcuni dati in possesso dell'assessorato, in particolare quello relativo all'incidenza dei parti cesarei, la cui proporzione è del 24% rispetto al 40% indicato dall'assessorato, ma anche sottolineato che l'efficienza del punto nascite di Licata si riscontra dal fatto che da tantissimi anni non si registrano casi mortali e che il trend del numero dei parti, rispetto a cinque anni fa, è sicuramente positivo.

Questi ed altri argomenti, sempre oggettivamente riscontrabili, posti in evidenza anche dal direttore generale dell'Asp, Ficarra, avevano indotto l'assessore Borsellino ad incaricare lo stesso Ficarra a predisporre una dettagliata e motivata richiesta di proroga per il mantenimento in vita del punto nascita di Licata, da presentare entro pochi giorni, in modo da poter intervenire ufficialmente prima ancora che il

decreto di soppressione entrasse in vigore.

Cinque i punti fondamentali sui quali si è basata la richiesta del dottor Ficarra all'assessore Borsellino: le condizioni legate ai collegamenti stradali con Agrigento, Canicatti e Gela; la necessità di dotarsi di una uova ambulanza in considerazione del fatto che quella attualmente in uso al San Giacomo d'Altopasso ha già percorso oltre 400.000 chilometri; la necessità di riaprire la terza sala parto dell'ospedale di Agrigento, per far fronte ad un maggiore afflusso che si avrà con la chiusura del punto nascite di Licata; la certezza che con l'avvicinarsi della stagione estiva Licata, essendo un centro marittimo, incrementerà notevolmente la popolazione residente con conseguente maggiore flusso di utenze così come già accaduto negli anni passati; ed infine, altro dati dei quali si dovrà tenere conto sono quelli derivanti dal numero di parti registrati nell'ospedale di Licata nel 2013 che sono stati 394 di cui 155 cesarei, aumentati a 422 di cui 160 cesarei nel 2014, con una percentuale di parti cesarei pari al 22,71%. Tutti elementi che hanno indotto l'assessore Borsellino a rivedere le proprie decisioni e a concedere la proroga del termine di chiusura del punto nascita di Licata, peraltro inserito in un ospedale in cui nel mese di maggio sono previsti altri interventi migliorativi con l'arrivo di nuovo personale e la riapertura di nuovi reparti.

Da ciò le speranze di uno scampato pericolo di chiusura, almeno per l'immediato, e la soddisfazione del Commissario e dei componenti la commissione consiliare sanità per l'esito dell'incontro.

Nella foto: L'ospedale S. Giacomo d'Altopasso

AH! ... LICATA

di Alfredo Amato

In occasione delle votazioni per l'elezione del Sindaco e della Giunta comunale di Licata ho voluto esternare un mio pensiero che, credo, rispecchi l'opinione di molti concittadini benpensanti, a parte il proprio credo politico. Serenamente, ancora una volta, la cittadinanza si proietta nel futuro, e di contro, subito dopo le elezioni si rende conto di un ritorno al passato, imprecando contro chi li governa.

Per questi motivi ho cercato di sintetizzare l'exkursus politico ed ironizzare sulla sorte che ci aspetta.

**Licata terra d'arrembaggiu e di conquista,
di pueta, pittura e scrittura
di Santi e di viaggiatura
sì, di grechi, rumani e saracini,
d'arabi, nurmanni e ottumani;**

**'nsumma di tutti i culura,
di genti nullafacenti
ca pusseda assai e un dichiara nenti,
di sinnaci arristati e di quaranta assissura numinati
ca forsi c'è di fari na pinsata
ma pezzchè Alì Babà e i quaranta cumpari
eranu Ottu...mani e da Licata?**

**Poi se vuliti putiti puru ammazzari,
u 'gnornu vi susiti e pinsati
a chissu o chissa mi l'aiu a liquidari
stati sicuri, tantu un siti mancu arristati.**

**Malagenti 'ngiru ci nn'eranu e ci nné tanta
puru i politici di tannu si ci cicaru
a fini du milliottucenunovanta...
pi fari postu o portu e a dri munzeddra di suffaru
u beddru castellu 'nterra ittaru.**

**Pirsuni ranni, picciotti schetti e maritati, stati attenti
di politici 'mbrugliuna ancora ci nné tanti
unn'aviti fiducia mancu ni parenti
ca vi promettunu e un vi dunanu nenti.**

**Arricurdativi ca faciti, pu gnornu a parti du liuni,
ma centu su sicuru di cu....ni,
e a vatri politici arruffuna
o 'mpernu vinniti, pigliati a corpa di furcuna.**

PRECISAZIONE: Nel numero di marzo 2015, accidentalmente abbiamo ommesso la firma di Alfredo Amato autore della poesia "I Razioni", pubblicata a pagina 12 nell'ambito della rubrica "Poeti di Casa Nostra". All'autore Alfredo Amato vadano le nostre scuse.

Inadempenze del servizio idrico e restituzione somme ingiustamente pagate per il servizio di depurazione che non funziona

Il Commissario Brandara si rivolge all'Autorità per l'Energia elettrica, il gas e il sistema idrico

Alla luce delle gravi e reiterate inadempenze rilevate nell'attività svolta dalla Società di gestione del servizio idrico integrato del Comune di Licata, il Commissario Straordinario Maria Grazia Brandara, allo scopo di dare un concreto riscontro alle aspettative della collettività, e tutelare gli interessi generali, nei giorni scorsi, con nota del 31 marzo 2015, alla luce di quanto accertato dagli uffici comunali e dagli esposti di vari cittadini, ha chiesto ufficialmente un intervento di verifica e controllo dell'Autorità per l'Energia elettrica ed il gas e i servizi idrici, allegando una fitta documentazione dalla quale si rilevano le inefficienze lamentate nei confronti dell'ente gestore del servizio idrico, il tutto in relazione ai rischi per la salute pubblica, i danni ambientali e i pregiudizi causati all'utenza per la negativa gestione del depuratore comunale, che risulta incerta anche per gli aspetti relativi alla conduzione. In pari data ha pure ufficialmente

chiesto l'intervento dell'Autorità d'Ambito di Agrigento, perché avvii l'attività di accertamento di eventuali inadempenze da parte del gestore del Servizio idrico, ai sensi di quanto disposto dal Decreto legislativo 152/60. Di fronte agli interessi, ma soprattutto alla tutela della salute dei cittadini, chiaramente, non possiamo restare inermi ma chiedere qualunque forma di intervento previsto dalla legge affinché tutto vada secondo i crismi della ragione, del buon senso, della tutela della salute e degli interessi economici di singoli cittadini ed enti.

Con precedente lettera del 24 marzo 2015, il Commissario Straordinario aveva scritto all'ATO di Agrigento e per conoscenza



all'Assessorato Regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità-Dipartimento dell'acqua e dei rifiuti, e all'Autorità per l'energia elettrica, il gas ed il sistema idrico richiedendo ufficialmente ai sensi dell'art. 8-sexies del D.L. 30.12.2008, n.208, emanato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, avente per oggetto: "individuazione dei criteri e dei parametri per la restituzione agli utenti della quota di tariffa non dovuta riferita al servizio di depurazione" e in considerazione delle accertate interruzioni del funzionamento del depuratore, secondo la definizione dell'art.3 del citato decreto, considerato il parziale trattamento del flusso totale dei reflui, per come dichiarato dallo stesso Gestore e per come risultano note alla stessa Autorità d'Ambito, di conoscere quali iniziative la stessa Autorità d'Ambito abbia intrapreso per verificare la sussistenza di quanto contestato dal Comune e l'adozione degli adempimenti consequenziali

per la restituzione ai cittadini contribuenti di quanto loro dovuto, in virtù della specifica normativa che prevede tali adempimenti.

Come si sa, l'Autorità per l'energia elettrica e il gas, nell'ambito del suo potere di controllo, definisce i livelli minimi e gli obiettivi di qualità del servizio idrico integrato, ovvero di ciascuno dei singoli servizi che lo compongono, compresi i servizi di captazione e adduzione a usi multipli e i servizi di depurazione ad usi misti civili e industriali, per ogni singolo gestore e vigila sulle modalità di erogazione del servizio stesso. Può, altresì, formulare proposte di revisione della disciplina vigente, segnalandone altresì i casi di grave inosservanza e di non corretta applicazione; tutela i diritti degli utenti, anche valutando reclami, istanze, segnalazioni.

Si tratta del massimo organo deputato ad intervenire in materia, ai sensi di quanto espressamente disposto dall'art. 2 del D.P.C.M. del

20/7/2012, in piena autonomia ed indipendenza di giudizio e valutazione, nel quadro dei principi, delle finalità e delle attribuzioni stabilite dalla legge 14 novembre 1995, n° 481, a tutela dei diritti e degli interessi degli utenti e con la finalità di garantire una gestione dei servizi idrici in condizioni di efficienza e di equilibrio economico e finanziario.

E per far sì che la richiesta di intervento del Comune di Licata presso l'unico organismo deputato per legge ad intervenire e mettere ordine in materia possa avere seguito, il Commissario Brandara ritiene opportuno, oltre che doveroso, invitare tutti i sindaci della nostra provincia, le associazioni, organismi vari, ed anche i singoli cittadini, ad avviare analoga procedura presso la suddetta Autorità.

Nella foto: Il Commissario Straordinario Maria Grazia Brandara



Ennesimo raid vandalico contro quel triste ed unico polmone verde del centro cittadino. Inascoltate le proteste. Il silenzio della soprintendenza ai BB.CC. di Agrigento

La villa Elena, privata della cancellata, è diventata campo di battaglia di incivili, vandali e sbandati

La villa "Regina Elena", che era l'orgoglio dei licatesi e frutto di una oculata bonifica dell'ultimo quarto del XIX secolo, ormai è destinata a fare la stessa fine della villa di Piano Cannelle dove i vandali, figli della cattiva educazione e della carente istruzione, hanno distrutto ogni cosa, e della villetta intitolata a lord Baden Powell, padre fondatore dello Scoutismo, adottata dal Gruppo Scout Licata 1°. Ormai a Licata il controllo del centro storico e del territorio è diventato una vera utopia. Tutti ne parlano, ma nessuno riesce a mettere a segno provvedimenti risolutivi. E' dagli anni settanta dello scorso secolo che si è dato il via ad una campagna irrefrenabile di distruzione di tutto ciò che sino agli anni sessanta si era riusciti a conservare gelosamente. La cattiva politica, la cattiva educazione e l'istruzione che non sa più inculcare nelle nuove generazioni gli elementi essenziali del vivere civile e del rispetto della cosa pubblica, hanno guastato ogni cosa a tal punto che nel nostro paese abbiamo distrutto quasi tutto ciò che una intelligente classe politica del periodo post unitario aveva creato e costruito per noi, compresa la villetta Garibaldi di piazza Progresso.

La villa "Regina Elena" è ormai nella lista delle cose da distruggere, soprattutto da quando amministratori poco accorti o troppo fiduciosi nel grado di civiltà della nostra comunità, l'hanno privata della cancellata che in qualche modo custodiva l'intero suo perimetro, pensando che fosse stato più intelligente e più "moderno" rimpiazzare la recinzione metallica con una siepe molto bassa, per evitare, come ci hanno detto le persone più intelligenti di noi, l'effetto "interdizione" delle cancellate e per migliorare - parole di alto significato per un paese civile ovviamente - al contempo l'integrazione funzionale della villa con gli spazi urbani di fruizione quotidiana, consentendo la sua fruibilità in qualunque orario. Un invito davvero assai liberale per quei delinquenti, ovviamente ignoti, che recentemente nel corso di un raid notturno hanno persino appiccato il fuoco ad una delle più antiche piante in essa presenti. Ma non è il solo episodio di vandalismo. Infatti, come si ricorderà, nei mesi scorsi ad essere finiti nel mirino della devastazione sono stati dapprima l'impianto elettrico dalla cui rete sono stati sottratti i cavi di



adduzione che hanno causato la mancata possibilità di illuminare la villa e successivamente l'arredo presente all'interno di essa con le panchine lesionate e divelte a più riprese. Dalle varie incursioni barbariche non si è salvato neppure il busto di Gaetano De Pasquali più volte buttato a terra e in varie parti mutilato. C'è di più. Una parte di villa Elena confina con l'atrio all'aperto di una scuola materna. Le insegnanti hanno deciso di vietare agli alunni l'utilizzo dell'ambiente esterno poiché anche i giochi all'aperto sono finiti nel mirino della furia devastatrice, perpetrata quasi sicuramente durante le ore notturne. Su questo ultimo raid vandalico è intervenuto Angelo Vincenti il quale ha evidenziato: "sono mesi che continuo a denunciare pubblicamente lo stato di abbandono della struttura resa ormai zona franca per tutti quelli che agiscono nell'illegalità. I residenti del quartiere ogni sera assistono inermi a episodi di vandalismo, a gente ubriaca che bivacca negli angoli bui, a strani incontri nelle zone più in ombra, a liti tra bande di ragazzini. Da più di sei mesi - continua l'ex presidente del Consiglio - chiedo di sapere come e quanti soldi sono stati spesi per rimettere a posto i servizi igienici della villa, ma a oggi non ho ricevuto risposta. Vorrei ricordare che a ridosso dell'area, dove sono allocati i servizi igienici, esiste un asilo nido e che lo spettacolo che si presenta a ridosso del muro interno della villa, non è sicuramente dei più decorosi e civili".

Ma non dimentichiamo che anche il prof. Francesco La Perna, ispettore onorario ai BB.CC. di Licata, ha formalmente relazionato mesi orsono alla Soprintendenza ai BB. CC. di Agrigento, chiedendo l'intervento, sullo stato di degrado, abbandono in cui si trova la Villa Elena

dopo la decisione dell'amministrazione Balsamo-Cambiano di far rimuovere come segno di civiltà la cancellata. Ebbene, la Soprintendenza di Agrigento non si è mai presa la briga di rispondere al proprio ispettore onorario. Un altro segno di civiltà.

Vincenti, nel criticare nuovamente la scelta di aver tolto le recinzioni, ha inoltre annunciato che invierà una lettera anche alla Procura "per appurare se tali decisioni hanno favorito oltre al danno della struttura, anche il proliferare della criminalità, avendo creato una zona pericolosa all'interno del centro abitato". Chiederà anche l'intervento dell'ufficio Igiene pubblica "per appurare se esistono le condizioni igienico-sanitarie atti a garantire la sicurezza di chi usufruisce della struttura". Nei mesi scorsi, diversi erano stati anche gli esposti presentati dai residenti in Viale 24 maggio disturbati dai continui schiamazzi notturni, soprattutto durante il fine settimana. Il risultato? Zero.

Per la Villa Elena, ormai soggetta alla desertificazione e all'abbandono totale da parte del Comune, era previsto, secondo il progetto reso esecutivo dall'ex vice sindaco Cambiano, ma solo sulla carta, oltre alla eliminazione della cancellata, la ristrutturazione degli edifici accessori esistenti (bagni pubblici, anche per diversamente abili e casa del custode), il rifacimento degli impianti irrigatori ormai distrutti, la potatura degli alberi monumentali per eliminare eventuali pericoli, il ripristino degli impianti di illuminazione e la sistemazione di un'ideale segnaletica per i diversamente abili, la piantumazione di fiori stagionali nelle aiuole più soleggiate, in particolare in quelle lungo il viale XXIV Maggio, la piantumazione di essenze erboree, una totale ripulitura e rimozione delle sterpaglie. Era anche prevista la fruibilità diretta della Villa con piano Mangicasale e con quell'altro cortile, sempre ricettacolo di sporcizia, accanto all'ex ufficio comunale di piazza Gondar, mediante la demolizione di quei muri di tufo, creando così un altro varco incontrollato per i vandali.

C.C.

Nella foto: uno scorcio della villa Elena

Sulla situazione dei collegamenti stradali di Licata

Il Presidente dell'Anas risponde a Platamone

Il Presidente del Consiglio Comunale, Saverio Platamone, ha preso con soddisfazione atto della risposta ricevuta dal Presidente dell'Anas, Pietro Ciucci a quanto chiesto e sollecitato con lettera del 19 febbraio scorso in merito alla disastrosa situazione della rete stradale che circonda Licata.

In particolare il presidente dell'Anas, ha informato Platamone che "sono già stati progettati e programmati gli interventi di manutenzione straordinaria di distese generali del manto stradale, dal km.221,00 al km.240 + 315, con gara d'appalto esperita lo scorso 26 febbraio".

Parlando del tracciato della Statale 115 da Agrigento a Gela, Ciucci sottolinea che "il tracciato dell'infrastruttura, nonostante il notevole incremento dei volumi di traffico, ha mantenuto pressoché invariate le caratteristiche geometriche originarie, con tratti tortuosi, curve ed innesti che impongono una condotta di guida prudente, nel rispetto dei limiti di velocità vigenti, al fine di garantire la sicurezza dell'utenza stradale" e aggiunge che "Nel 2008 l'Anas ha trasmesso al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ed alla Regione Sicilia lo studio di fattibilità relativo all'ammodernamento del tratto Gela - Agrigento - Castelvetro della S.S. 115. L'intervento è inserito nel 1° Programma delle Infrastrutture Strategiche della Legge Obiettivo n° 433/2001" e che "nelle more della copertura finanziaria, è in corso la progettazione definitiva della Tangenziale di Gela, in variante alla statale 115".

Per quanto riguarda Licata, l'Anas fa presente che è stato completato il progetto esecutivo della ricostruzione della campata crollata e del consolidamento delle altre campate del viadotto Petrulla e che, a tal proposito, il primo di aprile è stata pubblicata la gara per l'appalto dei suddetti lavori. Mentre a breve avranno inizio i lavori di consolidamento del viadotto Salso, a seguito dell'avvenuta aggiudicazione definitiva degli stessi.

"Prendo atto della risposta avuta dal presidente Ciucci - dichiara testualmente Platamone - e mi auguro che gli interventi in essa citati vengano realizzati al più presto e che il progetto di un miliardo di euro per l'ammodernamento della statale 115 nel tratto Gela - Agrigento - Castelvetro, possa trovare al più presto la copertura finanziaria".

Nella foto Pietro Ciucci, ex presidente Anas, dimessosi il 13 aprile



OFF SHORE. AUDITA DAL MINISTERO DELL'AMBIENTE LA DELEGAZIONE LICATESE

Una delegazione del Coordinamento NO Peos, composta dal Commissario Straordinario del Comune, Maria Grazia Brandara dal Presidente del Consiglio Comunale Saverio Platamone e dal Presidente del Comitato "Difendi Licata No Peos", Salvatore Licata, è stata convocata e audita dal Gruppo Istruttore della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e Vas, lo scorso 9 aprile 2015, dalle ore 11,00 alle ore 13,00.

L'incontro si è tenuto presso la sede del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare, sito in via C. Colombo,

La convocazione è stata chiesta dal Commissario Brandara, su incarico dei soggetti facenti parte del Coordinamento No Peos, con una nota indirizzata ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, e delle infrastrutture e trasporti, essere auditi presso la Commissione Via/Vas per presentare un'opposizione alla richiesta di esclusione a procedura Via

del progetto eolico off shore presentato dalla Mediterranea Wind off shore da realizzare nel Golfo di Gela.

Del Coordinamento com'è noto, fanno parte i Comuni di Licata, Agrigento, Palma di Montechiaro, Butera e Gela, i liberi consorzi dei comuni di Caltanissetta e Agrigento e i comitati civici "Difendi Licata No Peos", "No Peos Butera" e "Difesa del Golfo di Gela".

E' stata consegnata la relazione, con relativi allegati, che formano le osservazioni del Coordinamento alla richiesta di non assoggettabilità alla VIA di una "variante non sostanziale" al Progetto iniziale di realizzazione di un Parco eolico off shore, di 38 pali, a due miglia marine allocato davanti al castello di Fakonara. Il Coordinamento si oppone e chiede che la variante venga assoggettata alla procedura e che venga a cadere la Via a suo tempo concessa, ma la delegazione ha ricavato l'impressione che gli interlocutori ministeriali siano poco propensi a rivedere le loro posizioni. E' stato sottolineato che la proponente

aveva omissso di coinvolgere la Soprintendenza Regionale e che quindi mancano i rilievi da effettuare a protezione dei beni archeologici subacquei a fronte dei molteplici ritrovamenti avvenuti recentemente tra Gela e Licata; che era stata disattesa la normativa sulla realizzazione dei parchi eolici del 10 settembre del 2010; che era stata descritta la nostra area come sottomesa e non protesa a crescere in campo turistico con la presenza di porti turistici, resort, villaggi turistici ed altri opifici, con migliaia di posti letto e centinaia di migliaia di pernottamenti.

E' stato pure sottolineato come non si è rispettata la legge 152 sulla distanza dal bagnasciuga; come la Corte Costituzionale abbia già bocciato un impianto eolico simile di 58 pali, a 8 chilometri dal bagnasciuga, tra Termoli e Vasto; come non corrisponde a realtà lo studio di incidenza da loro realizzato sull'avifauna e che la Lipu ed altre associazioni ambientaliste avevano prodotto medesimo ricorso evidenziando ciò;

come è in avanzata fase di istruttoria la procedura per l'inserimento nel circuito della Biosfera protetto dall'Unesco dei Banchi dello Stretto di Sicilia.

Malgrado tutto ciò ci è stato risposto che avrebbero esaminato con molta attenzione la documentazione che è stata presentata così come le altre osservazioni già presentate e poi avrebbero assunto le loro decisioni. Nel caso di risposta negativa, rimane forte l'impegno del coordinamento No Peos di ricorrere alle vie legali per continuare a proteggere il nostro mare, la nostra economia, il nostro patrimonio archeologico, il nostro paesaggio, l'avifauna migratoria a rischio di estinzione e non.

Dopo qualche giorno dall'audizione della delegazione licatese, si apprende con soddisfazione che il Ministro all'Ambiente, Galletti, a poche settimane dalla denuncia da parte del Comitato No Peos di irregolarità nella gestione dell'iter per la concessione della Via, al progetto per la realizzazione del parco eolico nel Golfo di Gela, ha sciolto la commissione VIA/VAS e ne ha modificato

struttura e il numero di componenti. Ci sarebbe dovuto -così si sussurra- parecchie incompatibilità dei componenti perchè palesavano interessi con società che hanno beneficiato di autorizzazioni facili. Il Comitato No Peos aveva denunciato il fatto che la commissione aveva omissso di applicare l'art.30 del Dlgs 152/06 che recita. Articolo 30, 1. L'istruttoria tecnica sui progetti di cui all'articolo 23 ha le seguenti finalità: a) accertare la completezza della documentazione presentata; b) verificare la rispondenza della descrizione dei luoghi e delle loro caratteristiche ambientali a quelle documentate dal proponente.

"Anche in questo caso, - ha dichiarato Tony Licata in rappresentanza del Comitato No Peos - l'eliminazione di zone grigie negli apparati dello stato contribuisce a ridare fiducia ai cittadini e contemporaneamente a fare giustizia sui prepotenze e cura degli interessi dei pochi a danno degli interessi delle comunità di cittadini che anelano ad un futuro migliore."



Il suo capolavoro l'elegia funebre "Il Cristo alla colonna", composta nel 1933 è utilizzata da diversi registi come colonna sonora dei loro film

Un musicista licatese: il maestro Giuseppe Bellisario

Compositore, direttore, pianista, il M° Giuseppe Bellisario nacque a Licata il 14 aprile 1902. Appassionatosi sin da piccolo allo studio del pianoforte e di altri strumenti, la sua formazione musicale avvenne sotto la guida del celebre M° Majorana e del M° Cataldo Curri conseguendo nel 1925, a soli 23 anni, il prestigioso diploma in *Alta Composizione e Strumentazione* presso il Conservatorio Musicale di Palermo. Proveniente da una famiglia agiata della borghesia licatese, ottenuta la licenza classica conseguita presso il "Regio Ginnasio Diaz" di Licata, dopo il conseguimento del prestigioso diploma in Alta Composizione e Strumentazione, divenne dapprima Direttore del circolo di archi e fiati "La Filarmonica Petrella" e, nel 1929, Direttore della "Scuola musicale municipale" di Ispica.

Nonostante esercitasse la professione di maestro-direttore della Scuola Musicale Municipale e del Corpo Bandistico - nonché quella di insegnante del Regio Avviamento di Ispica - sviluppò ed affinò le proprie doti compositive fino a livelli inusuali per l'epoca. Intorno al 1935-36 incontrò casualmente Pietro Mascagni in occasione di un soggiorno di questi in Sicilia, prima a Noto e poi ad Ispica presso il Convento dei frati minori. In quella occasione il maestro Bellisario fu chiamato dal comune di Noto a dirigere il Corpo bandistico alla

presenza di Mascagni. Quando, giorni dopo, Mascagni fu ad Ispica, il M° Bellisario ebbe modo di frequentare l'autore della Cavalleria Rusticana il quale, ispirato dal bellissimo panorama che si gode dal Convento di Gesù, componeva avvalendosi del M° Bellisario che, quasi giornalmente, gli forniva fogli di carta pentagrammata.

Autore di numerose composizioni, il suo capolavoro, unanimemente ritenuto, è l'elegia funebre *S.S. Cristo alla Colonna* composta nel 1933 e utilizzata in molti film e cortometraggi da diversi registi, tra cui Giuseppe Tornatore per la colonna sonora del film *L'uomo delle stelle*. Fu insignito di medaglia d'oro dal re Vittorio Emanuele III attraverso la Casa Musicale di Palermo per la composizione *Gioventù Italiana*. Un'altra sua composizione, *Bicarbonato*, è marcia ufficiale della Polizia di Stato. Altre composizioni di rilievo sono *A mio padre* (1932), *Mater dolorosa*, *A mia madre* (1945), la commovente *Cristo alla Cava* (1950), *Fasma*, *Rimembranze*, *Sicilianella*. Fu anche ottimo pianista ed organista nonché promotore dei pomeriggi musicali di Ispica che si tenevano presso il palazzo dei Bruno di Belmonte. In quelle occasioni eseguiva al pianoforte con grande partecipazione le trascrizioni delle arie operistiche di fronte alla nobiltà locale.

Si sposò nel 1926 con la cugina Rosa Incorvaia di Licata ed ebbe

ben sette figli. Amante della storia e della cultura classica romana, a quasi ognuno dei suoi sette figli ha dato un nome romano specifico: Valerio Cesare Giuseppe (Insegnante), Quinto Massimo Maria (dott. in pedagogia e filosofia), Sesto Franco Albano (dott. in pedagogia e filosofia), Settimia Angela (dott. in pedagogia e filosofia), Eloisa Bianca Maria (insegnante), Franca Adelaide (dott. in lettere classiche), Angelo (Direttore di Conservatorio e ordinario di composizione e fuga, compositore e direttore d'orchestra).

Si spense a Milano nel 1973 durante una delicata operazione alla gola. Durante la sua degenza in ospedale compose una breve musica su un foglietto di agenda che dedicò e consegnò ad una suora che operava in ospedale. La sorella, commossa, confidò ai familiari presenti che non aveva mai conosciuto un uomo così grande, sia sul piano umano che su quello artistico. Sulla sua tomba sono impresse le note iniziali del suo capolavoro "S.S. Cristo alla Colonna".

La sua arte compositiva è strettamente influenzata dalla musica d'opera dell'800, in particolare dalle opere di Donizetti, Bellini, Rossini e Verdi. I suoi principali obiettivi in musica furono la chiarezza del fraseggio, l'evidenza delle singoli voci contrappuntistiche e l'espressività del timbro. Nelle numerose marce funebri le forme sono ispirate, per

linearità e costruzione, alla tradizione drammatica operistica romantica, con slanci ed accenti drammatici di grande valenza espressiva. In diverse Elegie - così come in alcune marce sinfoniche - si possono individuare tecniche compositive singolari, sia con riferimento a ruoli essenziali ed autonomi di alcuni strumenti, sia nelle note cd. "sospese" di singoli strumenti, circostanza desueta nella tradizione strumentale bandistica del tempo.

L'originalità del capolavoro bandistico "S.S. Cristo alla Colonna" è essenzialmente attribuita ad una apertura - o introduzione - originale, composta con una tecnica raffinatissima e tale da produrne un inimitabile "incipit" da cui viene poi introdotto l'altrettanto famosissimo tema principale dal tipico carattere di nenia dolerosa. Tutti i temi di questo capolavoro sono di una assoluta perfezione. Il celebre motivo principale di "*Cristo alla Colonna*", notissimo ed unico nel suo genere, ha influenzato i più grandi compositori moderni, al limite del plagio, tra i quali Nino Rota, Carlo Rustichelli, Morricone nelle grandi colonne sonore dei film ambientati in Sicilia. Prima tra tutti "Il padrino", e poi "Divorzio all'italiana", "La baronessa di Carini", "In nome della legge", "Il giorno della Civetta". L'interludio, celebre e drammatico, è caratterizzato da una inquietudine quasi dirompente

per poi progredire in una sezione di sospensione lugubre e misteriosa. Altra caratteristica di "S.S. Cristo alla Colonna" è la marcata religiosità unita agli elementi liturgici di drammatica impostazione.

Nel settembre del 2011 l'attore e regista Lando Buzzanca ha scelto la sua più famosa composizione, *Cristo alla Colonna*, per un suo film girato in provincia di Ragusa dal titolo "Lando Buzzanca, Uno, Nessuno e Centomila". Durante le riprese del film-documentario di Buzzanca, L'Elegia funebre di Bellisario è stata eseguita dal Corpo Bandistico "Città di Ispica" diretta dal direttore M° Giovanni Amore.

Oggi il suo capolavoro, "S.S. Cristo alla Colonna", composta nel 1933, è una delle elegie più eseguite in tutta l'isola ed è considerata, unitamente alla "marcia funebre di Chopin", ad "Una lacrima sulla tomba di mia madre" di Vella e al VI atto di "Jone" di Errico Petrella, un capolavoro indiscusso della letteratura funerea di ogni tempo, conosciuta in tutto il mondo. È in preparazione una accurata ed approfondita biografia, a tratti inedita, sulla vita e gli studi del M° Bellisario, curata dai figli del maestro.

Il sito americano www.composers-classical-music.com ha inserito il suo nome nell'elenco mondiale dei compositori.

C.C.

UNA VOLTA: ... LICATA

Mestieri, merci, personaggi, soprannomi, curiosità, dialetto

di Lorenzo Peritore

Provo a fare riaffiorare ai miei coetanei ricordi già sbiaditi e a far fare ai giovani un confronto tra i tempi dei loro nonni e quelli di oggi. Ci provo con un percorso a ritroso partendo dal dopoguerra e descrivendo mestieri, merci, personaggi, slogan, dialetto, curiosità e l'umiltà che quei tempi rappresentavano. Che brutto mestiere faceva "u fumiraru!" Raccoglieva rifiuti d'ogni tipo e non solo rifiuti. Finita la guerra Licata non aveva ancora le fognature. E figuriamoci 'acqua! Per tali ragioni nelle case lavandini, tazze, vasche e bidè, erano quasi un lusso. Li possedeva chi aveva possibilità di costruirsi "u puzzuneru" (fossa biologica); i più, per l'igiene e i bisogni intimi usavano "vacilli", (bacinelle) e (rinalli), (vasi da notte); anche le latte andavano bene. I "naturalisti" invece andavano a mare, tra gli scogli. Appena giorno una trombetta e il ritornello "acqua lorda" annunciavano l'arrivo di una botte trainata da un asino, il cui conducente, u fumiraru, appunto, apriva la botola e la gente vi svuotava i recipienti. Non stupitevi! Per le vie della città sbraitava "u vanniaturi", (il banditore). Annunciava l'arrivo di fieristi e bandiva oggetti smarriti come portafogli e documenti; non di rado bambini che si smarivano. Vi confido che "du vanniaturi" ne ho fruito di persona e con profitto. All'età di appena due anni scesi da casa, in piazza Attilio Regolo, "o cianu u ponti", per andare da mio padre, al bar Azzurri, invece infilai corso Vittorio Emanuele e

attraversando corso Roma e corso Filippo Re Capriata, andai a fermarmi in via Fontanella, dove una donna che capì che mi ero smarrito, mi prese in casa. Fui ritrovato la sera grazie all'opera tambureggiante di un banditore che si chiamava Scinà. E' stato proprio Scinà a "vanniare" la mia disavventura per tutto il giorno in lungo e in largo. Di Scinà, personaggio assai popolare, parla anche il mio amico Carmelo De Caro nel suo libro "Sintiti Sintiti".

Diffuso era il mestiere di ambulante. C'è ancora oggi, ma i personaggi di allora, le merci e gli slogan, sono distanti anni luce. Lo chiamavano "sbagliaturtusa" il vecchietto che con un sacco sulle spalle vendeva "cacocciula scaudati" (carciofi selvatici bolliti), dei quali eravamo ghiotti. "Giazzu rattatu giazzu" sbraitava un tizio con una carretta con dentro un blocco di ghiaccio avvolto in sacchi di iuta. Grattava il ghiaccio "cu cianozzu" (pialla manuale), ce lo metteva nei nostri bicchieri e ce lo cospargeva con un liquido dal lontano sapore di frutta. Anni dopo ordinavo la bella copia di questa bibita al caffè di Don Gasparino Porrello, in piazza Progresso. Don Gasparino col ghiaccio tritato miscelato allo sciroppo di amarena e con l'aggiunta di una ricchissima mangiata di acini di "marema ngilupata" (amarena sciroppata), aveva creato la "bobbia". Storica e indimenticabile la bobbia di Don Gasparino! E storico e indimenticabile anche Don Gasparino! Con una cassetta a tracolla con dentro gli attrezzi del mestiere, andava per le



case ad aggiustare ombrelli "u paraccaru". Non tutti se ne potevano permettere uno nuovo quando l'ombrello si rompeva. Stessa cosa per gli utensili in terracotta come piatti, "spirlonghi", "supperi", "lemma", "pitari", "giarri", "quartari" e "bummola". Li riparava "u limmitaru", personaggio di spicco ne "La Giara" di Luigi Pirandello. Le sedie col fondo in paglia, o in corda, o in compensato, li riparava a domicilio "u siggiaru". Lo slogan "Arsoliu e carbuni" annunciava chi con un sacco e un bidone vendeva per strada petrolio e carbone. La cantilena "Alluminu vecciu vi cangiu" precedeva l'arrivo di un tizio che comprava o barattava alluminio usato. Il bisogno induceva anche ad accumulare i capelli, specie quelli femminili. C'era chi li compra-

va, a peso, o li scambiava con altra mercanzia. Le merci si trasportavano coi carretti e coi "carramatti". Il "carramatto" era un carretto di lunghezza doppia, una sorta di station wagon. Erano impiegati nel carico e scarico di vapori e bastimenti. L'attività portuale era così frenetica che tante navi restavano fuori dal porto in attesa di un posto per l'attracco. Assai fiorenti anche la pesca, la cantieristica navale e il commercio della ghiaia per scopi edili. Si andava per mare con barche a vela, sugli arenili di ponente, a raccogliere la ghiaia per la muratura. Le barche facevano ritorno al pontile immerse fino al bordo e venivano svuotate dagli scaricatori della "Caruvana di vastasi", il cui Presidente era Don Peppe Carrubba. I forzuti uomini, altalenando su una tavola che fungeva da passerella, portavano a terra la ghiaia dentro le "coffe" (ceste buche-rellate), che gocciolavano da ogni parte. Altri mestieri si facevano al chiuso poiché era necessario un laboratorio o un magazzino. "U sud-dunaru" era colui che costruiva e vendeva l'occorrente per abbigliare e "parare" i cavalli. In alcuni casi era anche maniscalco, ferrava gli zoccoli e tosava animali. Alla bisogna, in queste officine, agli animali si praticavano anche i clisteri, servendosi di una peretta, anzi, di una perona, che allegoricamente chiamavano "pompa di Ciccu Gnaziu". Uno dei maniscalchi di allora, in via Palma, era soprannominato "u picciollu". Altro laboratorio era quello "du stagneru" (stagnino). Costruiva "caputi" (recipienti) di zinco e altri

di legno li rivestiva in zinco. Il più usato era la "pila", rettangolo di legno internamente in zinco, nel quale vi si faceva il bucato. Alla pila si applicava "u pilaturi", tavola con strisce di spessore sulle quali si sfregava la biancheria insaponata di "sapuni moddu". Il lavaggio comprendeva il risciacquo in "liscia" (polvere bianca candeggiante), e in ultimo "azolu", polvere azzurra che dava freschezza e fragranza. Altro mestiere oggi quasi estinto era "u custureri", il sarto per uomo. Molte donne facevano le "lavannare" e per qualche spicciolo andavano a fare il bucato in case di persone abbienti. Su questi umili mestieri si reggeva l'economia di tante famiglie. Tanti vivevano lavorando nella salagione del pesce, altra realtà da noi quasi estinta. E che dire dell'industria della pasta per la quale Licata con i suoi due pastifici, il San Giorgio e il San Giuseppe, porta il fiore all'occhiello e dava pane a decine di padri di famiglia? Tante attività a Licata sono scomparse, complice il progresso e forse anche le Istituzioni che non le hanno sapute sostenere e incentivare. La loro scomparsa ha precluso ai nostri figli e ai nostri giovani la possibilità di un futuro nella propria terra. Ripensarne alcune e provare a farle risorgere, ovviamente con criteri moderni, non sarebbe niente male.

La poesia "D'unni vinemmu" a pag. 13

Nella foto: "caputi" recipienti di zinco

DONNE PER LE DONNE. Storia di sacrifici oltre che di profumi

Le gelsominaie di Milazzo

di Ester Rizzo

Chi non conosce i piccoli e delicati fiori del gelsomino che emanano un profumo intenso e molto gradevole? Quasi tutti. Pochi invece conoscono la storia delle "Gelsominaie di Milazzo". Erano più di duemila queste donne che, tra gli anni Trenta e gli anni Quaranta, raccoglievano i gelsomini, destinati alle fabbriche che poi ne estraevano profumo.

Non era un lavoro facile, spesso si lavorava per sei-sette ore continue dalle tre del mattino, con i piedi negli acquitrini, avendo in cambio una paga miserabile: 25 lire per ogni chilo di fiore raccolto.

Le Gelsominaie avevano "mani leggere" per raccogliere il minuscolo fiore e spesso erano impiegate delle bambine. Quando queste donne non avevano possibilità di affidare a qualcuno i loro figli più piccoli, li portavano al lavoro e li sistemavano nelle ceste che poi adagiavano tra le piante.

Ad un certo punto ebbero la consapevolezza di essere sfruttate e decisero di non poter più accettare quelle condizioni lavorative così disagiate. Si riunirono e, nell'agosto del 1946, dichiararono il primo sciopero. Queste loro rivendicazioni fecero sì che il loro salario salisse prima a 50 lire al chilo, poi a 80-90, fino ad arrivare a 1.050 lire nel 1975, e riuscirono anche ad avere in dotazione degli



stivali che permettessero loro di lavorare con i piedi riparati e non più immersi nel terreno fangoso, dei grembiuli per proteggersi dagli insetti e, soprattutto, un orario di lavoro più accettabile.

Questi risultati furono raggiunti grazie al loro coraggio e alla loro determinazione. Molte, durante le proteste per l'acquisizione di questi diritti, furono arrestate e trattenute per alcuni giorni nelle camere di sicurezza.

La loro protesta ebbe un'eco prima in tutta la Sicilia e poi varcò i confini regionali tanto da giungere alle raccogliatrici di olive pugliesi che, nel 1959, organizzarono una rivolta per migliorare le loro condizioni lavorative.

Quando il delicato profumo del gelsomino iniziò ad essere prodotto chimicamente, questa coltivazione a Milazzo sparì e, con essa, finì la storia delle gelsominaie.

Tra tante resta un nome: Grazia

Saporita, definita "capopopolo" che, munita di un bastone, andò nelle case delle altre gelsominaie ed insieme si recarono ad occupare il Commissariato rivendicando condizioni lavorative più umane e denunciando lo sfruttamento.

Ancora oggi chi l'ha conosciuta dice che la chiamavano "la bersagliera" e tutte le altre donne si facevano guidare da lei sentendosi protette dalla sua grande autorevolezza.

La storia di queste lavoratrici ha rischiato di essere dimenticata per sempre. Ma nel 2013 il Comune di Milazzo ha intitolato a queste donne una strada, via delle "Gelsominaie di Milazzo".

Come scrive Vittoria De Marco Veneziano "Di queste donne coraggiose - consapevoli del valore del proprio lavoro - rimane, inestinguibile e perpetuo, l'ardimento che riuscirono a dimostrare lottando per i propri diritti, diventando così testimoni indelebili delle prime lotte intraprese in favore dei diritti del loro genere". Donne che non abbassarono la testa, capaci di farsi ascoltare ed apprezzare. Donne che si impegnarono per far valere le proprie ragioni."

Nella foto: Le gelsominaie al lavoro e la strada loro intitolata

SOGNO INFRANTO DI UN'IMMIGRATA

di Ezia Lanteri

Questi versi trattano il problema scottante delle ragazze dell'Est che, piene di speranze, giungono nel nostro Paese per riscattare le loro umili condizioni di vita con un lavoro dignitoso. Ben presto, però, si accorgono che il loro sogno di un futuro migliore finisce in frantumi e si trovano prigioniere di un giro da cui difficilmente potranno uscire.

E' giunta a mezzanotte, un'altra nave colma di poveri stranieri in cerca della libertà; han gli occhi stralunati, i visi stanchi e smunti ma son proprio contenti, in Italia sono già. E quella ragazzina è piena di speranze, un suo connazionale un lavor e troverà, e a sognar lei se ne sta.

Oh sì! Ohsi! Oh sì! è felice, In Italia è il suo futuro, qui si vuole sistemare, un lavoro...una famiglia....

cosa può voler di più

Ma che grande delusione, che tristezza, che "bidone" quel lavoro che sognava, ora lei lo odia e sai.. e sai perché.. perché dovrà di notte andar a assegiar... a passeggiar... Adieu, adieu, adieu, sogni belli.

Si ritrova prigioniera, più dal giro non può uscire, vuole a casa ritornare ma non vi riesce più.

E, quando a notte fonda, si spengono i rumori

e lei ha terminato il suo sordido lavor, si stringe al suo cuscino, versa due lacrimoni, rimpiange il suo paese, la sua vera libertà.

E' tanto triste e sola, si dannà e si dispera, la sua sola ricchezza l'ha perduta e ora chissà se potrà più a casa andar.

Ohsi! Oh sì! Oh sì! ora è sicura,

ciò che veramente vuole

ciò che realmente vale,

la famiglia ed il futuro

al suo Paese troverà.

N.B. Questa poesia può essere anche cantata sul motivo di "Vecchio Frak" di Domenico Modugno

Un libro di Vincenzo Scuderi edito da Youcanprint

Patri Patrinu e Patruni

È ancora il sistema mafioso il tema centrale su cui gira la storia del secondo libro scritto dal docente in pensione, Enzo Scuderi, e di cui ci occupiamo oggi dopo avere presentato nello scorso numero de La Vedetta un primo romanzo sullo stesso tema.

Il titolo di questo secondo libro, *Patri Patrinu e Patruni*, fa riferimento al protagonista principale del romanzo, don Filicinu (don Felice), "u boss", "u pezzu di novanta", attorno al quale ruotano tutte le altre figure che animano la storia, a cominciare da u prefessuri, che altro non è che l'autore del romanzo; per continuare con Pasqualino, l'autista; donna Crocina, mamma di don Filicinu; l'avvocato di fiducia del boss, Mariano; Ramunnu, l'uomo fidato; Austinu, altro uomo fidato; Ntunizzu amico di Ramunnu; Vincinzinu u sciancato, grande capo della cupola regionale; Cristina, moglie di don Filicinu; Rosalia, la sposa; Agatina, moglie di don Vincinzinu; Liborio, lo sposo; Pinuzzu, figlio di Ntoniuzzu; Patrizia, figlia di don Filicinu; Milina a gnura, domestica di casa; Don Caloiru u "Sbiddicatu"; Don Mariuano "u Siccagnu"; Don Sariuddu, faccia tagghiatu; mastru Ciccinu, U piscia-

ru; don Giuvanninu, u mangiapani a Tradimentu.

Tipica presentazione siciliana, con i personaggi caratterizzati dai soprannomi che, nella nostra cultura servono anche a distinguerli dagli omonimi.

«La storia - spiega l'autore Vincenzo Scuderi - narra alcuni fatti riferiti a don Filicinu, boss di Cosa Nostra, visti negli aspetti più ironici che tragici, anche attraverso l'uso di una terminologia e di un linguaggio che, alla siciliana, vengono definiti "alla spicciolata" - Il protagonista, a seconda dei casi viene presentato nelle vesti di padre, di padrino e di padrone. Un classico boss di Cosa Nostra che si definisce benefattore della sua terra, produttore di ricchezza, un uomo che a suo dire dovrebbero santificare per il lavoro che assicura ai giovani, per i soldi che fa circolare, per i capitali investiti comprando terreni, palazzi, negozi, Dando da mangiare ad appaltatori, muratori, manovali; un esercito di persone che aspetta che dia loro lo stipendio. Il tutto, però, alle sue condizioni».

Nelle vesti di padre, avendo avuto grande ammirazione e considerazione verso un suo giovane affiliato, Ramunnu, come "u figghiu-zu du cori" su cui porre cieca

fiducia, ed essendo stato un giorno tradito dallo stesso per una partita di droga, passa dall'amore alla vendetta più atroce. E questo è il tema trattato nel secondo capitolo, quello dal titolo: "Una storia di tutto rispetto: quella un Padre";

Nelle vesti di padrino per avere cresimato il giovane (Pinuzzu) figlio di un suo fidato esecutore (Ntoniuzzu), considerato il suo braccio destro, a cui dà l'investitura ufficiale in Cosa Nostra prima che il giovane parta e si impianti in America, dove diventa un importatore e famoso capo mafia, proprio grazie all'aiuto di don Filicinu, si parla nel terzo capitolo: "Il mondo oltre l'oceano. L'importante

ruolo di un padrino".

Il quarto, "E' sempre il Padrone quello che comanda", vede don Filicinu nelle vesti di padrone, e di un boss che evidenzia spietatezza e crudeltà estrema nei confronti di due cosiddetti suoi amici (don Marianu e don Caloiru), che hanno osato mettere dei limiti alla sua autorità e alla gestione del suo territorio, condannandoli ad una esecuzione esemplare.

Il primo capitolo invece, è dedicato ad un lungo prologo tra il protagonista del romanzo, don Filicinu e il professore che si prepara a scrivere un libro sulla vita del boss Patri - Patrinu e Patruni.

Antonio Francesco Morello

Sottoscrivi il tuo abbonamento e sostieni l'attività de La Vedetta

un giornale al servizio della città a partire dall'anno 1982 regalati un abbonamento Sostenitore versando 25.00 Euro sul conto postale

1021792740

intestato "Associazione Culturale Ignazio Spina"

riceverai in regalo un libro

Le Stoppie del feudo recensito su La Sicilia. È la sintesi di un ampio articolo pubblicato sulla rivista online Lunarionuovo

Quel fascio di verghe impossibile da spezzare

di Giulia Sottile

Densa, la nuova silloge di racconti dello scrittore licatese Gaetano Cellura, "Le stoppie del feudo" (ed. Prova d'Autore), vi si intrecciano personaggi storici e costruzioni romanzesche che rendono i racconti "veri e verosimili". Storie di mafia e di Fascismo.

Cellura traccia un ritratto della Sicilia a partire dai primi anni del neonato Stato italiano. C'è la passione di uomini che cercano di comprendere la realtà e di cambiarla, altri che, per essersi opposti «ai soprusi dei proprietari terrieri, dei gabelotti e della mafia», finirono uccisi, come Bernardino Verro, Placido Rizzotto, Turiddu Carnevale, Accursio Miraglia, Ciaccio Montalto.

Compare persino la mamma di Luca Malavoglia, Maruzza la Longa. Compagno Giuseppe De Felice, Carlo Levi, Danilo Doki, Pippo Fava e persino un Giovanni Verga «con le gambe accavallate», ci sono Mussolini e più tardi la P2 con i loro occultamenti.

C'è poi la torbida vicenda attorno alla tenuta laziale di Capocotta. Un omaggio è reso anche al fotografo americano Robert Capa e alla sua compagna Gerda Taro. C'è posto anche per l'eterna storia di chi viene assolto in Cassazione, a dispetto di prove e testimonianze. Sono narrati i "casi" di quanto della storia italiana resta ancora un mistero. Tuttavia «Se voi prendete una verga sola la spezzate facilmente, se ne prendete due le spezzate con più difficoltà. Ma se fate un fascio di verghe è impossibile spezzarle».

Oggi cultura, 30 aprile 2015





A Racalmuto "niente foto: era il paese d un altro grande e a me interessavano solo i romanzi di Vincenzo"

Freire e Consolo, la Sicilia tra foto e parole

di Gaetano Cellura

Non c'è soltanto Consolo tra gli scrittori incontrati, conosciuti e fotografati durante la vita. Ma anche Beckett, "silenzioso e sempre concentrato sul suo lavoro e la sua visione del mondo"; il poeta Adonis ad Aleppo, in Siria; Francis Bacon e Marguerite Yourcenar a Londra, il fotografo André Kertész a New York, il regista Roberto Rossellini e l'architetto Renzo Piano a Parigi e a Genova. Non c'è soltanto la Sicilia nei suoi scatti, città come Trapani, Lucca Sicula, Calascibetta e Leonforte, il tramonto di Segesta, le catacombe dei Cappuccini a Palermo, le feste patronali di Catania e di Palazzolo Acreide, ma tutte le città, i luoghi, la gente e le civiltà del mondo viste. Dal Brasile a Parigi. Dal Giappone all'America, dalla Siria all'Egitto.

Carlos Freire oggi ha settant'anni. È un fotografo brasiliano che conosce bene il suo paese, benché giovanissimo si sia trasferito a Parigi: e proprio negli anni in cui la bella, nuova città di Brasilia veniva costruita. Vide alla televisione la sua inaugurazione. Ma in Brasile il fotografo giramondo ha sempre fatto ritorno, affascinato dall'architettura delle città del suo paese - il centro di San Paolo, la bella ecologica Curitiba, capitale dello stato del Paraná - e nello stesso tempo afflitto dalla povertà delle favelas vicine ai grandi palazzi.

Con Vincenzo Consolo si sono conosciuti nel 2005 a Parigi. Lì il fotografo vive. Da lì parte per i suoi viaggi. Lì torna con i suoi reportage fotografici del mondo. E lì, nella libreria Tour de Babel dove si sono incontrati, ha deciso insieme a Consolo di raccontare la Sicilia. Lui con la macchina fotografica e lo scrittore con le parole. Anche se trovi le sue foto nelle gallerie



di mezzo mondo, Freire rifiuta con visibile modestia i confronti con altri grandi della fotografia sociale. "Robert Capa e Henri Cartier-Bresson - dice - sono molto più bravi di me".

Le immagini scattate a Calascibetta, dove il fotografo torna spesso ospite della famiglia Alongi, con altri click in paesi dell'ennese sono rimaste esposte alla galleria Dina Vierny di Parigi dal 6 novembre 2014 al 7 febbraio del 2015 e nei prossimi mesi approderanno a Milano. Per il mese di maggio si attende l'uscita del libro *Carlos Freire nella Sicilia di Vincenzo Consolo*, centodieci scatti con le didascalie tratte dalle opere dello scrittore siciliano, che l'Isola (e il suo straordinario entroterra) l'ha girata interamente. La morte dello scrittore (nel 2012) ne ha ritardato la pubblicazione.

Anche Consolo, che non era stato a Calascibetta e che vi si era recato su invito dell'amico fotografo, si innamorò del suo paesaggio e decise che la meravigliosa foto del versante roccioso del paese e del fako che lo sorvola, scattata da Freire, avrebbe fatto parte del loro progetto editoriale.

Perfetta simbiosi: il fotografo aveva cominciato a provare interesse per la Sicilia e ad amarla, leggendo Consolo; e lo scrittore a cogliere, a conoscere bellezze e emozioni dei luoghi dell'Isola non ancora visti attraverso le foto dell'amico.

Quando Carlos Freire arrivò a Palermo, Consolo andò a prenderlo insieme alla moglie Caterina Pilenga.

E dall'aeroporto subito a Sant'Agata Militello, suo paese di nascita, da dove inizia il loro viaggio in Sicilia. E poi a Cefalù, allo Spasimo di Palermo e a Monreale; a Mistretta e a Pantalica; a Castelbuono e a Messina; fino a Racalmuto, il paese di Sciascia. "Ma lì niente foto - dice Freire (articolo di Tano Gullo su *Repubblica*). - Era il luogo di un altro grande e a me interessavano solo i romanzi di Vincenzo".

Leggi i nomi dei paesi e la mente corre ai romanzi di Consolo che vi sono ambientati: *Il sorriso dell'ignoto marinaio*, *Nottetempo casa per casa*, *Lo Spasimo di Palermo*. Poi ai loro protagonisti: il barone Mandralisca (un Principe di Salina alla rovescia), Petro Marano e il negromante Aleister Crowley; Gioacchino Martínez, segnato per tutta la vita dalla tragedia del Marabutto, nella campagna di Rassalemi, dove i tedeschi gli uccisero il padre. E poi corre anche alle sue altre opere - senza citarle tutte - come *Le pietre di Pantalica*, *L'olivo e l'oliva*, *stro* e *Di qua dal faro*, che sono *nostoi*, viaggi di ritorno in Sicilia.

Il sodalizio umano e letterario di Freire con Consolo, la loro amicizia è sopravvissuta alla morte dello scrittore. E un po' rivive ora nei suoi colloqui con Caterina Pilenga. Il fotografo brasiliano ha conosciuto tanti grandi della terra: artisti, capi spirituali e uomini di Stato. Ma dice (a chi ha avuto l'onore di intervistarlo) di essere rimasto colpito in modo indelebile dall'intelligenza di Consolo, dalla sua non comune sensibilità umana e dal suo sguardo sempre penetrante.

(www.Lunarionuovo, rassegna di letteratura, aprile 2015)

Una foto di Calascibetta

L'Associazione Spazio Libero di Licata ha donato due scaffali al Fondo Librario Antico per ospitare gli importanti documenti

L'archivio Cannarella a disposizione degli studiosi

di Angelo Mazzerbo

A cinque anni dall'acquisto da parte del comune di Licata è stato necessario attendere l'intervento "esterno" di una associazione culturale per rimuovere l'archivio Cannarella dagli scatoloni in cui era confinato e vederlo finalmente riposto sugli scaffali a disposizione degli studiosi. Il 23 aprile del 2015 nei locali del fondo librario antico, si è tenuta la cerimonia di consegna dei due scaffali metallici donati dall'associazione Spazio Libero di Licata, presieduta da Mariolina Bafumo, in presenza del presidente del consiglio del comune di Licata, Saverio Platamone e del responsabile della biblioteca comunale, Riccardo Florio. Al taglio del nastro ha partecipato anche una delegazione delle forze dell'ordine e numerosi appassionati di beni culturali. In verità, l'iniziativa è stata fortemente voluta e ideata dal personale precario del fondo librario antico (notizia ritenuta superflua dagli organi di stampa istituzionali e esterni all'ente) che in collaborazione con l'associazione culturale e a titolo

completamente gratuito ha effettuato durante il 2014, un ciclo di visite guidate al fondo librario antico coinvolgendo centinaia di visitatori. Determinante è stato anche il contributo



dato dalle vecchie glorie del Licata calcio che si sono resi protagonisti di un torneo amichevole che ha anche coinvolto le rappresentative delle forze dell'ordine presenti a Licata. L'archivio Cannarella, fonte inesauribile di informazioni storiche che era venuto in possesso del prof. Arezzo di Trifiletti, fu acquistato nel 2010 dal comune di Licata per 50.000,00 euro. Ideatore dell'iniziativa fu l'assessore Franco La Perna, ispettore onorario dei BB.CC. che sicuramente non poteva certo immaginare che per poche centinaia di euro di scaffalatura i preziosi faldoni

sarebbero rimasti interdetti alla consultazione per così tanto tempo. L'archivio Cannarella, che racchiude in sé anche carteggi appartenenti ad altre famiglie nobili licatesi come i Cannada e i Frangipane è composto da 523 faldoni datati tra il 1396 e il 1956. L'archivio mette in luce notizie riguardanti le antiche amministrazioni di Licata, il Regio Caricatore di grano, l'estrazione dello zolfo, la gestione della miniera di Passarello e degli antichi feudi, senza contare la ricca miniera di informazioni che è costituita dal carteggio riguardante il partito fascista a Licata. La lodevole e storica iniziativa attuata dall'associazione Spazio Libero ha permesso di poter sistemare a scaffale soltanto in parte l'archivio Cannarella, purtroppo mancano ancora due scaffali (poche centinaia di euro) per rimuovere completamente dagli scatoloni la rimanente parte dell'archivio. Siamo certi che gli amministratori comunali riusciranno a rimediare subito, cercando di recuperare tra le pieghe del bilancio comunale una manciata di spiccioli da destinare ai beni culturali o bisognerà attendere un ulteriore "deus ex machina" esterno?

Il prof. Calogero Carità protagonista del terzo incontro di aggiornamento sui beni culturali licatesi

Gli antichi cenobi a Licata

Si è svolto il 9 maggio nella sala convegni della chiesa di Santa Maria La Vetere, il terzo appuntamento del ciclo di incontri incentrato sulla conoscenza, sulla fruizione e sulla valorizzazione dei beni culturali del territorio della città di Licata. Organizzato dall'associazione archeologica licatese 1971, questa volta è stato il prof. Calogero Carità, cultore di storia locale e autore di numerosissimi studi sui beni culturali del territorio licatese ad intrattenere gli uditori



sugli antichi cenobi insistenti nel territorio della cittadina marinara. Gli appuntamenti destinati ai soci ma aperti anche alla cittadinanza sono stati fortemente voluti dal presidente dell'Aal Pietro Meli (già soprintendente ai beni culturali della provincia di Agrigento) con l'intento di fornire ai soci quegli ulteriori strumenti conoscitivi da affiancare all'attività vera e propria di indagine archeologica sul campo. Il prof. Carità ha piacevolmente intrattenuto gli uditori effettuando un excursus storico sulle attività di indagine storico-archeologiche che lo hanno visto protagonista come studioso e come presidente dell'Aal: ha relazionato sulle chiese rupestri del territorio sia su quelle ancora esistenti, sia su quelle distrutte dall'incuria e dalla scarsa sensibilità culturale dei licatesi. Ha incuriosito molto i presenti, l'indagine effettuata sugli affreschi delle chiesette rupestri di San Giovanni e di San Calogero e lo studio effettuato sulla chiesa di Santa Maria del Monte e sul cenobio benedettino di Sabuci. Il prof. Carità ha parlato anche della chiesetta di San Nicola dell'Isola e di quella di Monserrato. Al termine dell'incontro si è acceso un partecipato dibattito sulle possibili strategie da attuare per valorizzare ulteriormente il "prodotto culturale" Licata, soffermandosi principalmente sul museo regionale della Badia, che dopo tanti anni di chiusura sembra destinato a rimanere ancora chiuso per molto tempo.

Angelo Mazzerbo

LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport
FONDATA NEL 1982
Aut. n. 135/82 Trib. AG
Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644
dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITÀ

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITÀ

SEGRETERIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:

GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE,
ANGELO BENVENUTO, GIOVANNI BILOTTA,
ANNA BULONE, GAETANO CELLURA,
GIUSEPPE CELLURA, SALVATORE CIPRIANO,
FLAVIA GIBALDI, CARMELO INCORVAIA,
PEPPE LANZEROTTI, NICOLO' LA PERNA,
GABRIELE LICATA, GAETANO LICATA,
ANGELO LUMINOSO, ANGELO MAZZERBO
ILARIA MESSINA, ILARIA NASELLI
LORENZO PERITORE, FRANCESCO PIRA
PIERANGELO TIMONERI, CARMELA ZANGARA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, 34

Tel. 0922-772197 - LICATA

E-Mail: lavedetta@alice.it

Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 001021792740

Ordinario: Euro 10,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 50,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori

Stampa

Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l.

Via del Noce, 1 - 97100 RAGUSA

Tel. 0932 667976

e-mail: coopcdb@gmail.com



PERSONAGGI DELLO SPORT - Un campione di poche parole, il necessario... mai il superfluo

Dino Zoff, quando incontri una leggenda

di Francesco Pira

Incontrare Dino Zoff in Friuli non è come incontrarlo in altre parti d'Italia. Qui è nato, esattamente a Mariano del Friuli nel 1942. Qui tutti lo amano. I suoi compagni di scuola, i suoi amici d'infanzia, ed è avvolto da un affetto e un calore che sono difficilmente descrivibili.

Tutti hanno capito che Dino Zoff è cambiato. Ora parla, racconta, narra della sua incredibile vita da Campione del Mondo. Pare che il merito sia dei nipoti, che cita spesso e per i quali ha scritto il libro "Dura solo un attimo la gloria" (Mondadori) dove racconta la sua vita. Lo incontriamo a Cormons in provincia di Gorizia. Qui è cresciuto Bruno Pizzul, il popolarissimo telecronista Rai. Entrambi sono "Profeti in Patria". A distanza di pochi chilometri tra le province di Udine e Gorizia sono nati personaggi di successo del calcio. Qui sono cresciuti Enzo Bearzot o Fabio Capello. E la lista è lunga se mettiamo insieme calciatori e arbitri.

Dino Zoff torna spesso a Mariano, ma quando lo chiama il suo amico Bruno Pizzul, va anche a Cormons a Goal a Grappoli la manifestazione che da 6 anni racconta storie di sport in modo originale nell'accogliente zona del Collio dove si produce anche un vino buonissimo.

Non è facile far parlare Dino Zoff. In tanti ci hanno provato. In pochi ci sono riusciti. Ma in Friuli lui si lascia andare. E poi da quan-

do è nonno è come se volesse consegnare qualcosa ai nipoti, qualcosa che rimanga per sempre.

Riusciamo a farlo parlare per la prima volta in assoluto di come è nato il silenzio stampa: era l'anno 1982. C'era stato un deludente girone eliminatorio e gli Azzurri ai Mondiali non parlavano più con i giornalisti. Enzo Bearzot chiese a Zoff di affrontare lui i cronisti. Per gli altri le bocche si sarebbero dovute cucire. Un articolo de "Il Giorno" aveva fatto adirare Rossi e Cabrini scrivendo che dormivano "come moglie e marito". E quando Ciccio Graziani scalpita perché voleva parlare, Marco Tardelli ammonì: "il silenzio porta fortuna".

E così l'uomo di poche parole Dino Zoff è chiamato a fare il portavoce della Nazionale. "Beh non è andata - ci racconta - proprio come scrivono i giornali. Era un brutto periodo. I giornalisti sparavano su Enzo Bearzot, il nostro Commissario Tecnico, ogni giorno. Forse erano adirati perché lui li correggeva quando facevano le citazioni in latino, sbagliando. Lui aveva fatto il liceo e sapeva come dire e cosa significavano quelle frasi. Sì, è toccato a me parlare, non è stato facile ma io ho cercato sempre di dire il necessario, mai il superfluo come ho sempre fatto nella vita".

E anche Bruno Pizzul conferma che una volta ad un cena organizzata dalla Juventus l'avvocato Gianni Agnelli lo invitò a fare un discorso e lui parlò per un minuto e mezzo, appunto, dicendo il necessario. E l'avvocato con il suo



stile inconfondibile chiese al portiere: "Ma lei Zoff dove ha studiato?".

Dino Zoff ha una sorta di banca dati infinita dentro la sua testa. Basta trovare i file giusti.

"Una volta mio padre venne a vedere una partita di calcio. Presi un goal veramente stupido. Alla fine mi chiese perché quell'errore così banale. Risposi che non me l'aspettavo. E mio padre mi fece presente che non facendo di mestiere il farmacista invece dovevo aspettarmi quel tiro". Ed ancora di quella volta in serie A che fischiarono un rigore contro la sua squadra. L'allenatore lo chiamò e gli disse: Dino occhio a quello che tira, la butta sulla destra. "Io volevo tuffarmi a sinistra, ma ascoltai il mister. L'attaccante tirò a sinistra, avrei potuto parare quel dannato rigore... ancora mi viene da inveire se ci penso".

Il vagonne dei ricordi è pieno.

Era commissario tecnico della Nazionale e Bruno Pizzul e Fabio Capello, erano per la Rai il telecronista ed il commentatore tecnico. Criticarono Zoff e le sue scelte. L'allenatore a fine partita li vide passare dagli spogliatoi. "Voi due per tornare a casa nei vostri paesi non passate da Mariano... Perché potreste fare una brutta fine..."

Non è diverso da come te lo immagini Dino Zoff anche se lo hai visto soltanto nelle figurine Panini. E' una persona perbene. Un vero galantuomo. Per anni chi come me ha tenuto nella sua stanza da ragazzo il poster con la maglia della Nazionale ha immaginato che dietro i suoi silenzi si nascondesse chissà che cosa...

"Qualche volta - ci spiega Zoff recuperando anche un concetto espresso nel suo libro - ho perso, più spesso ho vinto, ma questo non è così importante. Mi hanno chiamato mito, monumento leggenda.

Le mie mani sono finite in un francobollo commemorativo firmato da Guttuso. Ho giocato a scopone con Sandro Pertini, scherzato con Karol Wojtyla, viaggiato con Gheddafi, mi sono confidato con Gianni Agnelli. Ho conosciuto ladri, poeti, eroi, capi di stato, bancarottieri e alcolisti".

Ripete che due uomini hanno cambiato la sua vita: "due uomini veri, quelli dritti e silenziosi come mio padre, Gaetano Scirea ed Enzo Bearzot, amici, fratelli, esempi. Persone devote alla cultura del lavoro, alla serietà, consapevoli anche loro che tutto passa, tranne la soddisfazione e la serenità di chi ha fatto il proprio dovere fino in fondo..."

Il Campione del Mondo, il Commissario Tecnico della Nazionale, l'allenatore, il più grande portiere italiano di tutti i tempi è un uomo semplice. Ha deciso per sempre di non avere più una parte attiva nel calcio. Nemmeno se gli arriva una di quelle proposte irriparabili da terre lontane. "Ho la mia età. Ho chiuso per mia decisione, forse anche per decisione di altri. E' un capitolo chiuso il calcio".

Ma le leggende come lui rimangono per sempre. Sì, per sempre. Anche se Dino Zoff ci sorride e precisa: "Non mi sento Gesù Cristo... e poi sono partito in svantaggio per la mia timidezza". Poche parole, il necessario... mai il superfluo.

Nella foto: Francesco Pira con il leggendario portiere Dino Zoff

POETI LICATESI

D'UNNI VINEMMU

di Lorenzo Peritore

Erinu tempi scarsi e c'è co s'arricorda quannu firriava a vutti ca cugliva l'acqua lorda
Un misteri lordu e umili di fari abbrugnari ca u poviru fumiraru pi bisognu aviva a fari

Subito doppu a guerra c'era fami mpressionanti e u travagliu un si truvava mancu a priari e Santi
A guerra mancu a dirisi purtà fami e miseria e affannari un tozzi pani era quasi na tragedia

Pi chissu ogni cristianu punn'iri ciò annarrerri era costrattu a fari ogni tipu di misteri
C'era unu ca vanniava in modu forti e ciaru : co hava u paraccu ruttu sta passannu u paraccaru

E n'attru ca firriava c'un saccu e nu biduni vinnennu casi casi arsoliu cu carbuni
Tanti misteri antichi si facivinu strati strati e c'era co vinniva cacocciula scaudati

Giacciu rattatu giacciu vuciava n'artigianu

aspittannu i caruseddi cu bicchireddu mmanu
C'era puru co vanniava sbraitannu puru iddu e dicennu chiaramenti: co è c'asciatu un picciliddu?

Se at'asciatu un portafogliu vi fazzu na proposta: i sordi vi tiniti i documenti abbiati a posta
Quann'è ca varca agliara trasiva tutta ammoddu c'ivinu a scaricarla tanti carria ncoddu

Ca pezza supra i spaddi e a coffa cina cina sduvacavinu na varca rumpennusi a carina chiddi ca v'hau cuntatu su cosi tutti veri ci l'hau davanti all'occi comu se fussa aeri

Arriturnavu ndietru c'aiutu da memoria p'arricurdari a tutti un pocu da nostra storia
A storia è puru parti da nostra civiltà anche se evoti è fatta di miseria e d'umiltà

E a miseria e l'umiltà un s'hannu arrinnirari pirchi anzemmila a modestia ni mpararinu a campari.

Come il C.U.S.C.A. ha celebrato la Pasqua

Presso la Chiesa Madre cittadina, nella Cappella del Cristo Nero, è stato celebrato il 30 marzo u.s. il tradizionale precetto pasquale del C.U.S.C.A. di Licata. Ha officiato la cerimonia l'Arciprete Don Angelo Fraccica, il quale nel porgere il saluto ai numerosi associati partecipanti alla funzione, ha sottolineato il significato di quest'ultima quale momento di riflessione sulla morte e resurrezione di Gesù in rapporto alla vita di ognuno. Nella sua omelia il sopraccitato presbitero ha aggiunto che la Quaresima, nelle sue varie tappe, deve rappresentare per il cristiano momento di conversione e di purificazione e la Pasqua occasione di rinascita autentica. Quanto evidenziato deve trovare riflesso nell'azione del C.U.S.C.A., che deve proporsi la promozione e crescita non solo culturale ma anche morale della persona e l'apertura generosa verso il prossimo. Nel corso della cerimonia è stata recitata, come avviene abitualmente in occasione di

questo tipo di funzioni, la preghiera del C.U.S.C.A. Ha animato la celebrazione il coro dell'Associazione. Al termine della liturgia eucaristica è intervenuta la Presidente Cettina Greco, che si è soffermata sul pio esercizio della Via Crucis, ed, in particolare, sulla sua XV stazione, in cui si concinna la resurrezione di Gesù Cristo, svolgendo una profonda ed interessantissima riflessione sul significato di essa. La Presidente ha sottolineato come l'annuncio gioioso dell'angelo alle donne recatesi al Sepolcro: "Gesù... non è qui... E' risorto!" è il grido della fede che ha animato la testimonianza eroica di innumerevoli santi e martiri in tutti i tempi; è il conforto spirituale che sorregge tenacemente tanti malati e sofferenti; è il principio di una vita nuova per un'umanità redenta e rigenerata; è la "Buona Novella" che la Chiesa proclama ed offre a quanti sono alla ricerca del senso della vita. La Presidente ha evidenziato che Gesù è accanto a tutti coloro che lo invocano e lo

amano e che Egli accompagna anche il cammino del C.U.S.C.A., che si ispira ai valori cristiani. L'Ins. Greco ha, poi, esaltato il valore della Pasqua, come passaggio dalla morte alla vita, dalla schiavitù del peccato alla liberazione dell'amore; come la liturgia eucaristica per eccellenza, come la "solennità religiosa delle solennità" e come evento che inaugura una nuova creazione. Ha rivolto, quindi, a tutti i presenti il caloroso invito a lasciarsi raggiungere dal consolante e gioioso messaggio della Pasqua ed avvolgere dalla sua luce trionfante, che dissipa le tenebre della paura e della tristezza riempiendo il nostro cuore di speranza. La Presidente ha rivolto, a questo punto, agli associati l'esortazione ad affrontare, proprio alla luce della Pasqua di Resurrezione, i problemi ed i dolori quotidiani con serena letizia ed a non cedere, come sostiene Papa Francesco, al pessimismo ed all'amarezza che sono frutti del maligno. Ha aggiunto che la partecipa-

zione ad ogni S. Messa e, di conseguenza, anche alla celebrazione odierna consente di far rivivere il meraviglioso stupore dell'incontro quotidiano con Dio che è amore. E che nell'amore risiedono la solidarietà, la pace, l'unità e l'armonia, doni tutti che gli associati al C.U.S.C.A. vogliono fermamente vivere e realizzare sia all'interno del sodalizio che nelle relazioni con l'umanità intera. A questo punto la Presidente ha formulato gli auguri più sentiti ai partecipanti alla funzione ed al Rev. Fraccica, che ha ringraziato vivamente per le parole rivolte all'Associazione durante la cerimonia. Ha ricordato, infine, gli obiettivi fondamentali dell'Associazione di "educare, formare, informare, fare prevenzione, aprirsi al sociale ed al territorio" e, richiamando l'omelia di Mons. Fraccica della I^ domenica di Quaresima, "rendere il mondo più bello di quanto l'abbiamo trovato".

Nino Peritore



Il programma di accoglienza predisposto dalla Associazione Pro Gemellaggi presieduta dal dott. Giovanni Peritore

Una delegazione di Cestas a Licata

Una delegazione della città francese di Cestas (16.847 abitanti), città gemellata di Licata, situata nel dipartimento della Gironda, nella regione dell'Aquitania, a pochi chilometri da Bordeaux, è stata in visita nella nostra città dal 4 all'8 maggio. Il programma di accoglienza e la permanenza dei francesi, ospiti dalle famiglie lica-

5 Maggio, il giorno successivo è stato da loro dedicato alla visita guidata da parte della Pro Loco della città e dei suoi monumenti (il castel S. Angelo, l'area archeologica di Monte Sant'Angelo e di Pompei, la Grangela, il ricovero antiaereo di Via Marconi) e alla visita della cantina vitivinicola "Tenuta La Lumia" di Contrada Pozzillo che ha

Amato. Assente il Commissario Straordinario di Licata, Maria Grazia Brandara. Al termine dell'incontro, presieduto dal dott. Giovanni Peritore, che ha visto anche gli interventi della delegazione di Cestas, del presidente della Pro Loco, Franco Galli, e del rappresentante della cantina "Tenuta La Lumia", Salvatore La Lumia, sui programmi comuni tra le due città gemellate, lo scambio dei doni e un ricco buffet con cocktail rinforzato offerto dal Comune di Licata. La serata si è conclusa con un intrattenimento della comitiva presso "Il Cortiletto" (Quartiere S. Maria - Salita Verderame - Cortile Ortega), dove sono state offerte specialità della cucina tradizionale licatese.

L'8 maggio il gruppo ha visitato la città di Palma di Montechiaro, i suoi monumenti, la chiesa del Monastero e il castello che fu dei Caro, nobili licatesi. Gli ospiti sono stati accolti al Palazzo Ducale dal sindaco Amato che ha dato loro il saluto della città. Alle ore 22 la comitiva francese è decollata per Bordeaux dall'aeroporto "Falcone-Borsellino" di Palermo.

Grande soddisfazione è stata espressa dal dott. Peritore per l'ottima riuscita dell'incontro.

Nella foto: un momento ufficiale nell'aula capitolare dell'ex Carmine.



tesì, è stato predisposto dalla Associazione "Pro Gemellaggi", presieduta ed animata dal dott. Giovanni Peritore. Il loro arrivo è stato fatto coincidere con la festività del S. Patrono Sant'Angelo e con la Fiera di Maggio, un momento di grande sintesi tra storia, fede e folklore e di grande attrazione soprattutto per gli stranieri. Gli ospiti francesi dopo aver seguito con interesse e curiosità la festività del

offerto agli ospiti un ottimo buffet di prodotti siciliani e una degustazione dei vini più pregiati.

Il 7 maggio la comitiva si è trasferita ad Agrigento per la visita alla Valle dei Templi. Nel pomeriggio c'è stato nell'aula capitolare dell'ex convento del Carmine l'incontro ufficiale con il presidente del Consiglio Comunale, Saverio Platamone e con il sindaco di Palma di Montechiaro, Ing. Pasquale

SCUOLA

I.C. MARCONI, UN ANNO RICCO DI INIZIATIVE E PROGETTI

di Giuseppe Cellura



Sono numerosi i progetti portati avanti nell'anno didattico che volge al termine dall'istituto comprensivo Guglielmo Marconi diretto dal preside Maurilio Lombardo. Il dirigente si è avvalso della collaborazione e del grande entusiasmo delle docenti Mara Burgio, Carmelina Di Rosa e Caterina Mannino. Protagonisti principali sono stati ovviamente gli studenti. Gaia Salamone, studentessa di undici anni della Marconi, si è classificata terza al Concorso nazionale di poesia "Anna Maria Sanzo" a Bisuschio (Varese), riservato agli alunni delle scuole di ogni ordine e grado, con una poesia sul dolore che tali naufragi trasmettono, dal titolo "Fratelli Migranti". Tra cinquemila concorrenti, Gaia Salamone è riuscita a portare in un posto lontano, apparentemente lontano, dal nostro mare il dolore con il quale noi isolani combattiamo ormai da anni: vedere inghiottire migliaia di vite tra le onde. Diversi gli ambiti dei progetti. Dalla legalità, con un primo premio nazionale centrato da alcuni studenti della terza B in "Disegna la legalità" a un concorso nazionale sulle scuole che crescono "Voci vivaci" all'interno di un progetto Pon. C'è stata poi la partecipazione al progetto Damarete sul tema "violenza, bullismo, stalking". Non è mancato il richiamo dell'archeologia con una collaborazione con la Soprintendenza di Agrigento. 65 studenti della Marconi hanno preso parte al progetto "Didattica multimediale" che si è sviluppato in tre ambiti. Le quinte elementari hanno preso parte al progetto "Il mistero delle catacombe" con l'autrice Alessia Franco con la visita alla casa editrice Navarra. Non è mancato il teatro. La Marconi ha intrapreso infatti una collaborazione con la compagnia "I traggidiatura" portando in scena a scuola la "Favola del figlio cambiato". Progetto questo curato da vicino dalla professoressa Mara Burgio. Un occhio di riguardo è stato riservato anche alla fiera Expò con un progetto provinciale sull'alimentazione sana in cui gli studenti hanno avuto modo di confrontarsi con esperti del settore alimentare. Infine, una delegazione di studenti il 15 maggio ha partecipato alla festa della Regione a Villa Malfitano a Palermo. Quanto basta per definire "intenso" l'anno scolastico della Marconi.

LETTERE AL DIRETTORE

Il notaio Onofrio Restivo era licatese, figlio di licatesi

Caro Direttore,

ho letto con molta attenzione l'articolo pubblicato a pag. 9 dell'edizione di marzo del mensile da Lei diretto relativo alla morte del notaio Onofrio Restivo avvenuta nel porto di Genova il 10 novembre 1995 e poiché io li ho ben conosciuti nei primi anni '40, mi piace ricordarlo e nel contempo correggere alcune fondamentali notizie relative alla sua anagrafe, visto che anche il suo collaboratore, seguendo come fonte l'articolo pubblicato sul Giornale di Sicilia del 22 novembre 1945, è caduto nello stesso errore di quel cronista che si occupò della sua tragica morte senza conoscerlo. Infatti sul Giornale di Sicilia il cronista scrive:

I Restivo erano originari del palermitano. Affatto erano licatesi doc, così come i Restivo della pasticceria allora in Piazza Progresso.

I genitori di Onofrio erano insegnanti delle scuole medie cittadine. Impossibile, dato che negli anni '20-'30 non era stata ancora istituita la scuola media e a Licata c'erano un ginnasio quinquennale e la scuola secondaria di avviamento commerciale. In ogni caso il papà, Salvatore, era maestro elementare e comandante della MVSN (Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale), la mamma era casalinga. Il papà nel 1940 fu richiamato alle armi col grado di maggiore di fanteria e morì a Roma subito dopo l'inizio della guerra (giugno-luglio).

La madre partorì Onofrio presso il locale ospedale. Non è vero, perché negli anni '20 e '30 i bambini nascevano in casa con l'aiuto delle mammane e a Licata c'era solo una parvenza di ospedale, figuriamoci poi pensare a un

punto-nascita.

Poco tempo dopo la nascita del bambino la famiglia lasciò Licata per raggiungere il nord. Semplice fantasia. Infatti fu solo nel 1952 che Onofrio Restivo, vinto il concorso per notaio, si trasferì a Pavia.

Lo ricordo attore nella Filodrammatica del G.U.F., quando, al teatro Re, recitò in "Civioti in pretura" e quando, terminato il corso allievi ufficiali, apparve nell'uniforme di sottotenente dei carristi. Sposò la Sig.ra Maria Curri, laureata in lingue a Ca' Foscari, figlia del direttore della

banda musicale di Licata, che conobbe in uno dei suoi soggiorni licatesi tra il 1945 e il 1946. E fu proprio lei ad incoraggiarlo ad abbandonare l'attività di avvocato e concorrere per il notariato.

Colgo l'occasione per riferirLe che leggo volentieri "La Vedetta" e mi complimento per la illuminata intelligenza con cui dirige il periodico, tanto ricco di notizie e di cultura. Un caro saluto.

Pordenone, 17 marzo 2015

Angelo Luminoso

CONCORSO NAZIONALE DI POESIA "ANNA MARIA SANZO"

Terzo posto per la licatese Gaia Salamone

Gaia Salamone, studentessa licatese di undici anni, si è classificata terza al Concorso Nazionale di Poesia "Anna Maria Sanzo" a Bisuschio (VA), riservato agli alunni delle scuole di ogni ordine e grado, con una poesia sul dolore che i naufragi trasmettono, dal titolo "Fratelli Migranti". Tra cinquemila concorrenti, Gaia Salamone, grazie all'incoraggiamento della prof.ssa Maria Burgio, è riuscita a portare in un posto lontano, apparentemente lontano, dal nostro mare il dolore con il quale i siciliani provano ormai da anni: nel vedere inghiottire migliaia di vite umane tra le onde.

Fratelli migranti

Speranze affondate
come pietre nel mare.
Occhi nel blu chiusi
per sempre...
Ancora dolore
nel nostro mare.
Cambio canale ma
il dolore rimane.

Promossa dal Lions Club Licata e da Nicolò La Perna

Al via la XV^a edizione del Memorial Rosa Balistreri

Il Lions Club di Licata, ha indetto la 15a edizione del Concorso di canzoni e poesie inedite in siciliano "Memorial Rosa Balistreri", per tutti i poeti in lingua siciliana e per tutti i compositori con testo in siciliano. Il Concorso comprende due sezioni: a) Poesie inedite; b) Canzoni inedite.

La manifestazione conclusiva si svolgerà a Licata, con esecuzione dei brani musicali, recitazione delle poesie scelte dalle giurie e relative premiazioni, nel mese di agosto. Alla manifestazione conclusiva saranno ammesse le prime 15 poesie e le prime 10 canzoni scelte dalle giurie nominate dal Lions Club Licata. Saranno premiati i primi tre classificati in ciascuna sezione e sarà data una menzione speciale al quarto e al quinto classificato. Il Comune di Licata istituisce una targa ricordo a giudizio insindacabile del Sindaco per entrambe le sezioni. Attestati di partecipazione saranno rilasciati a tutti i concorrenti.

Il Bando del concorso con il regolamento può essere consultato sul sito <http://www.lionsclublicata.org>, cliccando su Memorial Rosa Balistreri.

Per chiarimenti ed info scrivere a Nicolò La Perna email: niclapp@alice.it.

BASKET

Festa Studentesca, la serie C1 è realtà

di Giuseppe Cellura

Una promozione meritatissima. E' questa la sintesi più chiara della stagione della Studentesca Licata culminata, alle 20.55 di domenica 19 aprile, nel salto di categoria al termine di gara 2 contro una Virtus Canicatti che si è dimostrata avversario tosto e difficile da piegare. Il suono della sirena ha fatto da detonatore alla festa dei gialloblù sul campo e sugli spalti di un PalaFragapane finalmente ad "altezza promozione". C'è tanto in questo salto di categoria. Probabilmente sale la Studentesca meno attrezzata a livello di organico degli ultimi anni ma lo fa con un cuore straordinario, malgrado alcuni scivoloni inaspettati che ad un certo punto sembravano poter pregiudicare il risultato finale. "E' arrivata nell'anno in cui forse meno ce lo aspettavamo - è il commento di coach Ettore Castorina - la Studentesca e la società con il presidente Damanti, il general manager Provenzani meritano altri pacoscenici che siamo stati in grado di regalare". A nostro avviso, li merita anche coach Castorina, bravo insieme allo staff societario a saper gestire i momenti difficili di una stagione lunga e logorante. E poi c'è il gruppo. Un roster, come detto, partito in sordina ma che alla lunga ha saputo tirare fuori il meglio per arrivare



a un traguardo che sembra davvero irraggiungibile. "Una vittoria sofferta, al cardiopalma ma finalmente siamo riusciti a



coronare un sogno per noi stessi, la società e la città riportandola ai livelli che merita - è il commento del capitano Alfredo Falanga - nonostante le difficoltà economiche abbiamo portato a casa questa promozione e un ringraziamento particolare lo voglio fare al sesto uomo, il pubblico. I pronostici sicuramente non ci davano per favoriti ma alla fine abbiamo dimostrato

che con il duro lavoro si ottengono risultati". Felicità enorme anche per Ivan Milite, un altro dei senatori della Vivere e Viaggiare. "È stata dura come ci aspettavamo ma alla fine siamo riusciti a vincere un campionato in cui nessuno avrebbe scommesso su di noi ad inizio stagione". La chiusura è di un giovanissimo, Alberto Carità, che ha avuto modo di "farsi le ossa". "Lo sport non ti fa crescere soltanto fisicamente e tecnicamente, ma soprattutto mentalmente. Quest'anno grazie a questo gruppo mi sono divertito tantissimo e ho imparato molto. Ho capito ancora di più cosa vogliono dire umiltà, sacrificio, rispetto e amicizia". Adesso è il momento di godersi la festa, tra un po' però sarà già ora di iniziare a programmare la serie C1.

Nelle foto: due momenti dei festeggiamenti al Pala-Fragapane (foto di gruppo e taglio della retina)

CALCIO - Cambiata la denominazione in Calcio Licata 1931

Un nuovo progetto con persone capaci, competenti e sponsor disponibili

di Gaetano Licata

Finito il campionato di Promozione con la salvezza acquisita in anticipo, il primo atto della società guidata dal presidente Bruno Vecchio (nella foto) è stato quello di cambiare la denominazione sociale della squadra che dal prossimo anno si chiamerà Calcio Licata 1931. Una scelta dovuta dopo un anno di purgatorio per riappropriarsi delle proprie radici sportive.

Il bilancio del campionato di Promozione è stato positivo, nonostante i numerosi problemi che i dirigenti hanno dovuto superare per non far morire il calcio locale. L'estate scorsa la dirigenza doveva decidere se assistere impotente alla scomparsa del calcio o impegnarsi e ripartire dal campionato di Promozione acquisendo il titolo sportivo di un'altra società. Dopo l'altalea decisionale nel corso dell'estate del presidente Deni di ripartire dal campionato d'Eccellenza con minacce di vendita del titolo a cordate gelesi e maltesi, l'iniziativa del presidente Vecchio ha chiarito che non c'era più posto per un'altra stagione all'insegna di promesse non mantenute, dubbi e incertezze.

L'acquisizione del titolo ha comportato dei ritardi nell'allestire la squadra e nella preparazione atletica. La panchina è stata affidata ad Alberto Licata, mentre Massimo Cavaleri è stato designato direttore sportivo. L'obiettivo, per limitare le spese, era quello di reclutare atleti locali e le prime gare di Coppa con il Raffadali hanno confermato la validità dell'iniziativa. La conferenza stampa del 18 settembre ha fatto chiarezza sull'or-



ganigramma societario e sui programmi da perseguire nel corso della stagione.

L'assenza di un attaccante di ruolo ha frenato la corsa della squadra e dopo poche settimane sono arrivate le dimissioni del tecnico Alberto Licata sostituito dal vice, Angelo Vecchio. La prima sconfitta casalinga della stagione, subita il 2 novembre dall'Accademia ad opera dalla Libertas 2000 degli ex Bennardo, Di Salvo e Piazza ha portato alle dimissioni del direttore sportivo Massimo Cavaleri, sostituito da Angelo Curella, mentre Fabrizio Grillo ha iniziato a saltare gli allenamenti per poi lasciare definitivamente la squadra.

Il mercato di riparazione di dicembre ha portato sulla panchina Carmelo Giordano e nuovi atleti quali Bonvissuto, Cannizzaro, Joel e Pinto. Dopo due sconfitte consecutive anche Giordano si è dimesso e la società ha optato per la scelta interna richiamando sulla panchina Angelo Vecchio. L'arrivo dei nuovi atleti e la ritrovata serenità all'interno dello spogliatoio ha permesso alla squadra di raggiungere un equilibrio che gli ha permesso di conquistare risultati importanti, scalare posizioni in classifica e attestarsi in

zone più tranquille. Le varie assenze per malattia e per squalifica hanno impedito al tecnico di schierare ogni domenica la migliore formazione, ma il gruppo ha saputo comunque reagire alle avversità riuscendo a conquistare la salvezza in anticipo.

Salvare il titolo è stato un traguardo molto importante che premia tutti i protagonisti dell'iniziativa intrapresa per gli sforzi e i sacrifici che hanno messo in atto per difendere e far crescere la squadra.

Cosa ci ha insegnato il ritorno nei campi polverosi del campionato di Promozione?

Se dopo tre stagioni di serie D si è rischiato di sparire e si è ripartiti dal campionato di Promozione certamente in questi anni di vacche grasse sono stati commessi degli errori di gestione. Per affrontare un campionato di calcio non si può prescindere da una programmazione, elemento che è mancato in questi anni. Il campionato appena concluso conferma che riunendo persone che hanno la passione per il calcio e con l'aiuto degli sponsor si può affrontare una stagione agonistica sapendo di gestire la società con oculatezza e guardando al futuro. Se nelle prossime settimane si riuscirà a coinvolgere intorno ad un nuovo progetto personalità oneste che abbiano capacità, competenze e sponsor disponibili che riescano a sostenere l'impresa e a coniugare le aspettative dei tifosi e la voglia di crescita della città, allora si potranno creare le basi per una nuova stagione calcistica all'insegna del riscatto.

Licata, quella grande storia piena di storie

La Tribù del calcio di Mediaset ha raccontato la scalata del Licata dalla Promozione alla serie B

Francesco Pira

Accade che una trasmissione televisiva di successo ripensi ad una Grande Storia avvenuta in una piccola città nel Sud del Sud dello stivale, Licata. Succede che ci accorge che dentro una storia ci sono dentro tante storie, fatte da uomini e donne. Non soltanto da manager, calciatori, palloni e procuratori. Ma persone, in carne ed ossa. Atleti vecchio stampo da calcio pane e salame. E così il curatore della seguitissima trasmissione "La Tribù del Calcio", Paolo Zuliani uno dei giornalisti sportivi Mediaset più amati, accoglie la proposta del giornalista Maurizio Licordari, inviato del programma di narrare il Grande Licata, che in 11 anni è passato dalla promozione in serie B.

La troupe arriva di buon mattino. L'appuntamento a Licata è

con il sottoscritto, ex cronista sportivo e testimone di quegli anni d'oro, il figlio del compianto Presidente del Licata Calcio, Franco Licata D'Andrea, Massimo, geologo, ex assessore allo sport e agli spettacoli del Comune, e il capitano del sogno gialloblù, Pippo Romano, oggi allenatore del Noto, palermitano della nidiata Zeman, ma che ha sposato una licatese ed è ormai licatese d'adozione.

Il primo set è l'Autoscuola "Franco Licata D'Andrea" che Massimo gestisce insieme al fratello Marco. Lì ci sono le foto del padre con i grandi del calcio. C'è la foto di Berlusconi, Agnelli e Bearzot che guardano una cartina con il binocolo per scoprire dov'è Licata, pubblicata dalla Gazzetta dello Sport di Candido Cannavò. Ci sono le immagini della prima volta del Licata alla Domenica Sportiva, e quello di



Licata D'Andrea Consigliere di Lega. Lì Massimo cerca di spiegare il fenomeno Licata. Racconta come è nato ed è cresciuto. I brividi attraversano le nostre schiene. Davanti ai nostri occhi passano le immagini, dei successi, uno dopo l'altro, dei goal, delle azioni. Persino le grida dei tifosi o i loro cori.

Poi ci spostiamo allo stadio. E lì io e Pippo Romano cerchiamo di descrivere dentro il terreno di

gioco, vicino la tribuna stampa e dentro gli spogliatoi quale era il clima in cui si giocavano le partite, gli aneddoti. Il Licata di Zeman e di Cerantola. Il sogno diventato realtà.

Poi altri due set: al porto turistico e in piazza Progresso. Massimo Licata D'Andrea svela il particolare rapporto tra suo papà e Zeman. Io cerco di descrivere in pochi minuti una cosa che mi raccontò tempo fa Bruno Pizzul:

Arrigo Sacchi voleva Ciccio La Rosa, bomber del Licata, al posto di Van Basten. Maurizio Licordari ci tempesta di domande. Ma il filo conduttore della storia è bellissimo. Impossibile non ricordare anche il goal di Baggio in Licata-Fiorentina.

Tutto sembra indelebile. In tanti vedendo il servizio, andato in onda su Mediaset Premium (canale 370) mercoledì 15 aprile 2015 alle 19,30, alle 23, e alle 00,30, giovedì 16 aprile alle 10 e alle 13, venerdì 17 aprile alle 11 e sabato 18 aprile alle 13 e su Italia 2 in chiaro (canale 35 del digitale terrestre) sabato 18 aprile alle 14,30, hanno avuto i nostri brividi nel rivedere il Grande Licata.

Nella foto, la tribù del Calcio: Pippo Romano, Massimo Licata D'Andrea, Francesco Pira e Maurizio Licordari



CONTO PROMOTION PLUS



La nuova proposta
Banca Popolare S. Angelo,
concepita per i professionisti.

**Il conto il cui canone diminuisce
per ogni prodotto sottoscritto.**

Scopri di più su



BPSA BANCA POPOLARE
S. ANGELO

bancasantangelo.com

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni economiche consultare i fogli informativi disponibili presso i nostri sportelli e sul sito www.bancasantangelo.com

